

Data:  
giovedì 04.01.2018

# LA QUESTIONE AMBIENTALE

## LA VICENDA

LA REGIONE EMILIA ROMAGNA HA DATO  
DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE RIFIUTI DA ROMA  
PER 60 GIORNI E UN MASSIMO DI 5MILA TONNELLATE



L'inceneritore del Frullo  
e, a destra, il ministro  
dell'Ambiente  
Gian Luca Galletti

di DARIO GIORDO

**Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, togliamoci subito il dente: i rifiuti del Lazio devono effettivamente arrivare in Emilia-Romagna o**

## COM'È ANDATA

«La Regione Lazio ha chiesto aiuto ad altre regioni con una delibera, e la Regione Emilia ha deliberato la disponibilità. Alle delibere si dà seguito»

**per ora è solamente un'ipotesi?**

«La Regione Lazio ha fatto una delibera in cui chiede anche alla Regione Emilia-Romagna di poter prendere 15.000 tonnellate di rifiuti e la Regione Emilia-Roma-

gna ha fatto una delibera in cui afferma di essere pronta a prenderli: alle delibere di solito si dà corso, non si fanno a caso».

**Non mancano però le perplessità di cittadini e amministratori dei Comuni coinvolti, specie per quanto riguarda l'impatto ambientale e sulla salute.**

«Mi appello alla loro solidarietà e al loro senso istituzionale; questa non può diventare la normalità, dev'essere un'operazione eccezionale che non deve ripetersi. Invito inoltre il sindaco di Roma a trovare una soluzione per i propri rifiuti: la Capitale mi preoccupa molto, lo dico da mesi, e oggi lo dico con più forza di prima».

**Si parla di misura una tantum, ma già l'anno scorso l'Emilia-Romagna è venuta in soccorso alla Puglia.**

«Nel 2014 ho fatto un provvedimento con le disposizioni a tutte le Regioni perché diventassero au-

tonome nello smaltimento dei propri rifiuti; mi aspetto che lo facciano nel più breve tempo possibile».

**Processo in realtà lungo: oltre il Lazio ora c'è anche la Sicilia, col governatore Musu-**

## UN DISCORSO COMPLESSO

«Nel 2014 disposi le norme per far diventare virtuose le regioni. Chi è capace ha risolto. Altri seguono la pancia della gente»

**meci che parla di rischio collasso per tutte le discariche dell'isola.**

«Il percorso è complesso, si fa vincere l'ideologia sui fatti. Chi è capace di fare ha risolto il problema e c'è chi ancora segue la pancia



dei cittadini, non risolve il problema e lo scarica su altri. Per me è inammissibile».

**Non è che rischiamo davvero che l'Emilia-Romagna diventi la discarica d'Italia?**

«Non può e non deve diventarlo, per rispetto nei confronti dei suoi cittadini. Ringrazio il presidente Bonaccini per il suo senso istituzionale, ma sappia per primo che l'emergenza altrui non dev'essere la normalità».

**C'è chi se la prende ancora col decreto Sblocca Italia, che ha reso i termovalorizzatori sempre più strategici.**

«Lo Sblocca Italia dice una cosa molto semplice: le Regioni devono diventare autonome dal punto di vista del ciclo dei rifiuti. Non m'interessa se fanno il termovalorizzatore o meno: devono avere un'alternativa valida, che non può essere quella di portare i rifiuti altrove, ma smaltirli in pros-

mità, secondo quanto stabilisce la direttiva europea. Le Regioni che non hanno chiuso il ciclo dei rifiuti non pensino che portarli fuori dal loro territorio sia una soluzione strutturale».

**Intanto il sindaco di Castenaso**



**IL SINDACO  
DI CASTENASO**

**«Capisco la sua rabbia, ma chiedo anche a lui di dimostrare sensibilità istituzionale di fronte a una situazione eccezionale»**

**so Stefano Sermenghi prepara le barricate contro i rifiuti laziali: a lui cosa dice?**

«Capisco la sua rabbia, ma chiedo anche a lui di dimostrare sensibilità istituzionale e solidaristica di fronte a una situazione eccezionale».



# Polverone mediatico dei grillini «Rifiuti in Emilia? Mai chiesto»

*L'irritazione di governo e Regione: i fatti parlano da soli*

**Valerio Baroncini**  
# BOLOGNA

**NON È DIFFICILE** immaginare com'avrebbe sbottato Sora Lella, l'indimenticata nonna di 'Bianco, rosso e verdone', nello scorrere le notizie sull'emergenza rifiuti romana che dovrebbe portare, a stretto giro di posta, 15mila tonnellate di rifiuti in Emilia tra Parma, Modena e Bologna. Forse qualcosa di più del mantra «*Anna mo bene, proprio bene!*», dopo la bomba sganciata sul blog di Beppe Grillo da Vittorio Ferraresi. In sintesi: la discussione sul destino (per alcuni fumoso) del pattume romano potrebbe essere una manovra politica a copertura della giunta grillina. Non era stata infatti la sindaca di Roma Virginia Raggi a chiedere aiuto? L' governatore emiliano-romagnolo Stefano



**Bonaccini infuriato**

**Se il M5S pensa di trascinarci in una polemica, ha sbagliato indirizzo**

ti in altri impianti».

**APRITI** cielo! L'assessora regionale bolognese Paola Gazzolo è lapidaria: «Stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma. Se il problema c'è, noi siamo disponibili a venire loro incontro. Oppure il problema non c'è, e quindi facciamo finta di non aver ricevuto una richiesta formale in tal senso». Ricostruzione confermata anche dall'omo-

logo laziale (ma stavolta in quota dc) Mauro Buschini, secondo cui «è stata l'azienda dei rifiuti romana Ama a chiedere alla Regione di attivare possibili accordi con le altre regioni italiane». Bonaccini è netto: «Se il M5S pensa di trascinarci in una polemica da peggior teatrino della politica politicante, ha sbagliato indirizzo. Le istituzioni vanno messe al riparo dalla propaganda». Il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti interviene così: «Ci sono le delibere che parlano». E allora? Ci sono le responsabilità di chi si è seduto in Campidoglio. E in mezzo restano i cittadini: quelli di Roma che fanno i conti con la spazzatura e quelli emiliani che non vogliono ricevere i sacchi degli altri. Sora Lella direbbe così: «*Sbajano, sbajano, quello se sbaja sempre, quest' altra ha sbajato. E io sbajo a veni qui da loro che merompano...*».



**L'assessore Gazzolo**

**Se il problema c'è, siamo disponibili. Se non c'è facciamo finta di non aver ricevuto richiesta**

no Bonaccini non aveva accordato l'ok a San Silvestro? E il M5S che torna indietro? O altri fanno i furbi? Scrive il deputato grillino: «E se il pubblico si accorgesse che quello dell'Emilia non è «un salvataggio», ma «uno spot natalizio di un partito allo sbando in cerca di un posto nella storia? In Emilia i rifiuti potrebbero addirittura non arrivare, visto che l'ipotesi più plausibile è che siano tratta-



# Rifiuti di Roma, la Regione ai Cinque Stelle “Basta giochini”

**Il blog di Grillo attacca l'Emilia Romagna, Gazzolo ribatte subito “La Capitale ha chiesto aiuto, si decidano”**

MARCO BETTAZZI

«Basta polemiche. Ci facciamo sapere se hanno bisogno oppure no. Non si gioca con le istituzioni. L'ultimatum sui rifiuti dell'assessora regionale Paola Gazzolo arriva a metà pomeriggio, quando già da tempo il blog di Beppe Grillo se la prende col presidente emiliano Stefano Bonaccini. «La colpa di questa situazione è della Regione Lazio guidata dal Pd - si legge sul sito del capo dei Cinque Stelle - Quello dei rifiuti è un business di non poco conto. Un'occasione ghiotta per alcuni, compreso Bonaccini che non se l'è fatta scappare».

Una nota al vetriolo che aggiunge benzina a una polemica tornata rovente da due giorni. La richiesta del Lazio e della Capitale di inviare rifiuti ad altre regioni risale a prima di Natale e il via libera dell'Emilia-Romagna è arrivato sabato scorso per 15mila tonnellate da smalti-

re in 60 giorni tra Parma, Modena e il termovalorizzatore Hera di Granarolo: 5mila tonnellate ciascuno (il Frullo ne tratta oltre 200mila l'anno). Un ok dato per «solidarietà istituzionale», spiega Bonaccini, che viene accusato dai grillini di fare «falsa propaganda». «Sono senza vergogna», ribatte martedì il presidente, cui ieri ha risposto un post firmato da Vittorio Ferraresi, portavoce del Movimento alla Camera, che frena perfino sul fatto che i rifiuti alla fine partano. «Potrebbero addirittura non arrivare - sostiene il blog - visto che l'ipotesi più plausibile è che siano trattati in impianti più vicini». E continua: «Bisogna smetterla di raccontare bugie ai cittadini. Il Lazio governato da Zingarelli e dal Pd non ha ancora un piano rifiuti ed è dovuto correre ai ripari con una richiesta alle altre regioni, una facoltà concessa dallo “Sblocca Italia” voluto da Pd e Forza Italia». Il blog sottolinea che «anni di malgoverno non possono essere risolti in un anno» e definisce l'annuncio di Bonaccini uno «spot natalizio di un partito allo sbando».

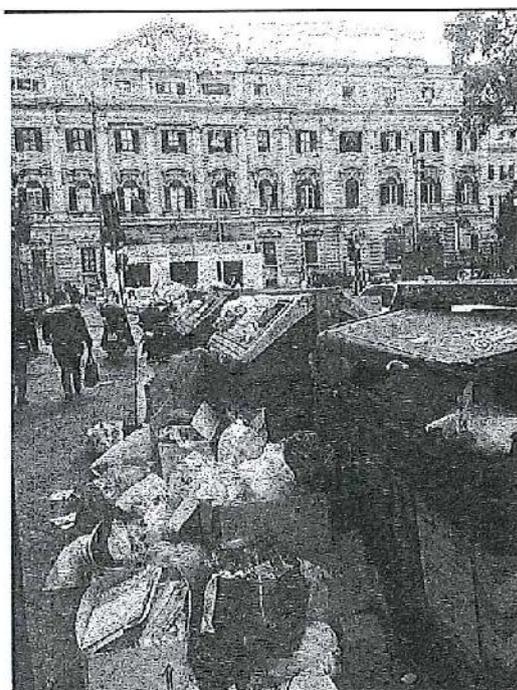
Il contrattacco di Gazzolo è immediato: «Si decidano una volta per tutte e ci facciano sapere se hanno un problema coi rifiuti op-

pure no - scrive l'assessora - Se qualche esponente del M5s vuole esercitarsi nel giochino del “non è colpa nostra, è tutta colpa del Pd”, si mettessero d'accordo: hanno bisogno, oppure no, di inviarmi i rifiuti che non riescono a trattare? Perché noi stiamo bene anche senza. Siamo un'istituzione seria e non ci prestiamo a batti-e-ribatti da campagna elettorale». Poco dopo è il segretario del Pd Matteo Renzi a intervenire. L'Emilia, dice, è intervenuta “per evitare che Roma sia sommersa dai rifiuti - vista l'incapacità della giunta della Capitale». Bonaccini risolve il problema dei rifiuti di un'amministrazione con un altro colore politico. Questo è il Pd». In serata è il governatore Bonaccini a prendere la parola: “Se il M5s pensa di trascinarci in una polemica da peggior teatro della politica politicante ha sbagliato indirizzo. Le istituzioni sono troppo importanti e vanno messe al riparo dalla propaganda”. E conclude: “O il problema c'è e siamo disponibili a venire loro incontro per evitare danni enormi anche all'immagine della Capitale. Oppure il problema non c'è, e quindi facciamo finta di non aver ricevuto la richiesta. Ma si decidessero una volta per tutte”.

DEI PRODUZIONE RISERVATA



Renzi: “L'Emilia interviene per evitare che Roma sia sommersa dai rifiuti. Questo è il Pd”  
Il governatore: “Non mi trascineranno nella polemica. Le istituzioni vanno messe al riparo dalla propaganda”



**L'emergenza**  
I cassonetti pieni di immondizia nella Capitale. Sotto, l'assessora all'Ambiente dell'Emilia Romagna Paola Gazzolo

EMILIO  
ELMI  
FORRETTI  
PROMUOVENDO  
SALDI

## I VELENI BONACCINI: «NOI SERI, CI DICANO SE HANNO BISOGNO, O BENE COSÌ» L'accusa del M5s: «Per la Regione è un'opportunità di business»

**DUE** mesi alle elezioni e i 15mila tonnellate di rifiuti laziali diventano campo di battaglia privilegiato fra Pd e M5S. Il primo colpo lo affonda in mattinata il portavoce pentastellato alla Camera **Vittorio Ferraresi** (nella foto a sinistra), con un post sul blog di Beppe Grillo: «in Emilia-Romagna – spiega, dopo una lunga premessa –, i rifiuti potrebbero addirittura non arrivare, visto che l'ipotesi più plausibile è che siano trattati in impianti più vicini, più economici e meno impattanti». L'Emilia, prosegue il deputato, «ha già dato», e la delibera regionale di fine dicembre altro non sarebbe che «un'occasione ghiotta per alcuni, compreso il presidente Bo-

naccini, che non se l'è fatta scappare, perché quello dei rifiuti è un business di non poco conto».

**GLIFA ECO** il grillino **Alessandro Di Battista**: «l'arrivo in Emilia Romagna dei rifiuti da Roma è un'ipotesi remota: stiamo valutando altre soluzioni. Tutto è nato da una montatura del Pd per la campagna elettorale». Risponde **Paola Gazzolo**, assessore alle Politiche ambientali della giunta Bonaccini: «Il Comune di Roma ha problemi con lo smaltimento dei rifiuti e la Regione ha dato la sua disponibilità a trattarli per senso di responsabilità, ma se non c'è più questa esigenza meglio ancora, noi stiamo bene anche senza».

**PAOLA GAZZOLO (PD)**  
«Ci hanno chiesto aiuto e abbiamo dato disponibilità se non serve tanto meglio»

**A SOSTEGNO** dell'assessora arriva il suo omologo laziale **Mauro Buschini**: «C'è un atto ufficiale con cui Ama chiede l'attivazione di un accordo tra il Lazio e l'Emilia per il conferimento dei rifiuti romani. Un atto che dimostra l'esistenza di un problema e la volontà di chiedere all'Emilia-Romagna». E per il deputato dem **Edoardo Patriarca** «il M5s continua ad arrampicarsi sugli spec-



chi. Nei fatti l'Emilia è dovuta venire in soccorso di Roma, che non è in grado di avere un proprio piano autonomo. In serata la replica, dura, del governatore Bonaccini: «Se il M5s pensa di trascinarci in una polemica da peggior teatrino della politica politicante – ha scritto sul suo profilo Facebook –, ha sbagliato indirizzo. Le istituzioni sono troppo importanti e vanno messe al riparo dalla propaganda. Anche perché, come già specificato da assessore Paola Gazzolo, non c'è molto da dire: Roma ha problemi con i rifiuti, è stato chiesto alla Regione di dare la propria disponibilità. Abbiamo accettato per senso di responsabilità e di solidarietà. Se adesso qualche esponente del M5S vuole esercitarsi nel giochino dello scaricabarile si mettano d'accordo: hanno bisogno, oppure no? Perché noi stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma. Noi siamo una Istituzione seria e non ci prestiamo a batti-e-ribatti da campagna elettorale».

d. g.



## I RIFIUTI DELLA DISCORDIA

# «Pattume romano? Inquina l'aria E basta ipocrisie: è solo business»

*Pietro Bertolasi, osservatorio ambientale del termovalorizzatore*

di LUCA SOLIANI

«TANTE polemiche, visioni, ipotesi, contrapposizioni politiche ma una cosa è certa: il termovalorizzatore emette sostanze dannose per la salute. E i continui conferimenti da tutta Italia aggravano la già critica situazione ambientale del territorio. Sfido chiunque a provare il contrario». Parole di Pietro Bertolasi, ex presidente dell'Osservatorio ambientale del termovalorizzatore di Modena e per 35 anni professore di chimica all'istituto Fermi, che interviene sul probabile smaltimento nel camino modenese di 5mila tonnellate di rifiuti romani. Una (concreta) ipotesi al centro di una delibera di giunta regionale che ha scatenato una rissa da saloon tra le forze politiche. Tutti contro tutti.

«DA CHIMICO dico che incenerire i rifiuti è sbagliato - rimarca Bertolasi -. L'unico modo che hanno i cittadini per non subire gli effetti negativi è non respirare». E sui continui arrivi: «Il Pd fa polemica solo quando arrivano da amministrazioni di altro colore. Altrimenti, tutti zitti. Solidarietà? Basta ipocrisie, si chiama business e politica. Il fatto che la capacità del termovalorizzatore (fino a 240mila tonnellate) sia ben superiore alla produzione modenese di rifiuti la dice lunga sull'intenzione di proseguire con l'importazione da fuori. Nel 2016 sono state oltre 36mila tonnellate. E poi si fanno belli con le giornate ecologiche: servono a ben poco, sono solo uno spot».



quindi facciamo finta di non aver ricevuto una richiesta formale in tal senso. Ma si decidessero».

«IL MOVIMENTO Cinque Stelle, per voce del deputato Ferraresi, ci propina una serie di falsità sulla questione rifiuti a Roma - aggiunge l'assessore all'ambiente e ai rifiuti della Regione Lazio, Mauro Buschini -. Il deputato grillino Ferraresi infatti sostiene che, nell'ordine, a Roma non esiste una emergenza rifiuti, che il Comune non è praticamente competente per la gestione e che si tratta semplicemente di un'intesa

«NOI stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma - sostiene l'assessore all'ambiente in Emilia-Romagna, Paola Gazzolo -. La Regione ha dato la disponibilità a trattare 15mila tonnellate di rifiuti per senso di responsabilità. Se non c'è più questa esigenza, meglio ancora. Ma si dica una parola chiara e definitiva». «Noi siamo una istituzione seria e non ci prestiamo a batti-e-ribatti da campagna elettorale - conclude -. O il problema c'è, e noi siamo disponibili a venire loro incontro per evitare danni enormi all'immagine della Capitale. Oppure il problema non c'è, e

tra il Lazio e l'Emilia-Romagna. Affermazioni facilmente confutabili da un atto ufficiale, protocollato il 7-12-2017 con cui Ama, società del Comune di Roma, chiede l'attivazione di un accordo interregionale tra il Lazio e l'Emilia Romagna per il conferimento dei rifiuti romani». «Un atto - conclude - che dimostra senza ombra di dubbio l'esistenza di un problema rifiuti a Roma, la responsabilità diretta di Roma Capitale e la volontà di Ama, e quindi del Comune, di chiedere alla Regione Emilia-Romagna di accogliere i propri rifiuti».



Scaricabarile Per Grillo la mossa del governatore Pd Bonaccini è solo uno spot. I dem: c'è emergenza

## I rifiuti di Roma in Emilia. Coi soldi nostri

Ogni giorno verranno trattate 15mila tonnellate di immondizia della Capitale

**Antonio Sbraga**

■ Roma Caput-Mondezza alla fine tornerà ad occupare, anche se stavolta solo con i propri rifiuti, le sue antiche province dell'Emilia Romagna. Il governatore bolognese, Stefano Bonaccini, ha infatti ribadito la disponibilità a trattare 15.000 tonnellate di rifiuti di Roma «per senso di responsabilità. Se non c'è più questa esigenza,

### Ostia Antica

Sarà attivato un nuovo impianto per le necessità del litorale

meglio ancora. Ma si dica una parola chiara e definitiva: noi stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma». Anche perché, sulla paternità della richiesta di trasferimento dei rifiuti romani, si è sviluppato uno scaricabarile più grande di una discarica. Con una triangolazione che, oltre agli amministratori emiliani del Pd, ha

coinvolto il blog di Grillo, i pentastellati romagnoli e l'assessore all'Ambiente del Lazio. Il sito del fondatore del Movimento, infatti, ha cercato di nascondere i rifiuti romani sotto il tappeto della polemica politica. Per il comico genovese il trasferimento dei rifiuti romani lungo la Via Emilia non si tratterebbe di un «salvataggio ma di uno spot natalizio di un partito allo sbando in cerca di un posto nella storia», ossia il Pd. Accusa rilanciata dai parlamentari pentastellati e respinta dall'assessore laziale all'Ambiente, il democratico Mauro Buschini. «Anche oggi il Movimento Cinque Stelle, per voce del deputato Ferraresi, ci propina una serie di falsità sulla

questione rifiuti a Roma. Il deputato grillino infatti sostiene che, nell'ordine, a Roma non esiste una emergenza rifiuti, che il Comune non è praticamente competente per la gestione e che si tratta semplicemente di un'intesa tra il Lazio e l'Emilia-Romagna.

Affermazioni facilmente confutabili da un atto ufficiale, protocollato il 7/12/2017 con cui Ama, società del Comune di Roma, chiede l'attivazione di un accordo interregionale tra il Lazio e l'Emilia Romagna per il conferimento dei rifiuti romani. Un atto che quindi dimostra senza ombra di dubbio l'esistenza di un problema rifiuti a Roma, la responsabilità diretta di Roma Capitale e la volontà di Ama, e quindi del Comune, di chiedere alla Regione Emilia-Romagna di accogliere i propri rifiuti». Ma l'export fuori Regione non basta alla capitale. E, oltre alla Romagna, anche in Viale dei Romagnoli, a Ostia Antica, attiva un impianto, neanche 3 settimane dopo aver assicurato che «il tritovagliatore sarà acceso solo in caso di emergenza».

L'impianto sarà attivo per alcuni giorni (dalle ore 6 alle 12) e separerà l'immondizia del litorale romano, con buona pace delle precedenti smentite della giunta pentastellata del X Municipio. Dove il macchinario, trasferito lo scorso 15 dicembre, tratterà al massimo 100 tonnellate al giorno. Per la presidente del X Muni-



### Governatore Pd

Stefano Bonaccini ha ribadito la disponibilità a trattare 15.000 tonnellate di rifiuti di Roma per senso di responsabilità. Se non c'è più questa esigenza è meglio ancora

cipio, Giuliana Di Pillo il temporaneo utilizzo del tritovagliatore permetterà «di intensificare la raccolta stradale dei rifiuti e conseguente velocizzazione del trattamento, evitando, nella mattinata, perdite di tempo determinate dai tempi di viaggio verso i TMB. Si dovrebbe evitare, di fatto, di assistere allo spiacevole e indecoroso fenomeno di presenza dei rifiuti attorno ai cassonetti». Ma intanto continuano ad arrivare «diverse segnalazioni dai cittadini, residenti in varie zone di Roma, nelle quali tutti si lamentano di una raccolta rifiuti praticamente assente e di cassonetti pieni di immondizia», denuncia Davide Bordini, coordinatore romano e capogruppo di Forza Italia in Campidoglio. «Ultima arrivata - aggiunge Bordini - la segnalazione da parte dei residenti di piazza Imenio, zona a pochi passi dal Vaticano. File intere di cassonetti pieni di rifiuti che a loro volta si riversano sul marciapiede. Ecco come si presentano le strade della Capitale nel pieno delle festività. Una situazione che si riscontra dal centro alle periferie».



**POLEMICHE IN REGIONE**

Smaltimento I rifiuti di Roma sono al centro della discussione.

# Rifiuti di Roma: botta e risposta tra M5S e assessore

■ I rifiuti di Roma non verranno bruciati nei tre inceneritori di Parma, Modena e Granarolo. Secondo Vittorio Ferraresi, portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera, «In Emilia Romagna i rifiuti potrebbero addirittura non arrivare, visto che l'ipotesi più plausibile è che siano trattati in impianti più vicini, più economici e meno impattanti».

Sul blog di Beppe Grillo, Ferraresi sostiene che per quanto riguarda l'aiuto offerto dall'Emilia a Roma «la maggior parte delle cose scritte sia un guazzabuglio di inesattezze, omissioni e falsità», arrivando a spingersi oltre. «E se il pubblico si accorgesse che non si tratta di un salvataggio ma di uno spot natalizio di un partito allo sbando in cerca di un posto nella storia?». La replica dell'assessore regionale all'Ambiente, Paola Gazzolo, non si è fatta attendere. «Non c'è molto da dire: il Comune di Roma ha problemi con lo smaltimento dei propri rifiuti, è stato chiesto alla Regione Emilia Romagna di dare la propria disponibilità a trattarne 15 mila tonnellate - afferma l'assessore -. Abbiamo accettato, per senso di responsabilità e di solidarietà, per un pe-

riodo massimo di 43 giorni effettivi. Se poi adesso qualche esponente del M5S vuole esercitarsi nel giochino del "non è colpa nostra se non riusciamo a smaltirli, i rifiuti potrebbero persino non arrivare, è tutta colpa del Pd", si mettessero d'accordo: hanno bisogno, oppure no, di inviarc i rifiuti che non riescono a trattare? Perché noi stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma».

Anche Mauro Buschini, assessore all'Ambiente della Regione Lazio, interviene nella polemica per smentire le dichiarazioni dell'esponente dei 5 Stelle. «Affermazioni facilmente confutabili da un atto ufficiale, protocollato il 7 dicembre 2017 con cui Ama, società del Comune di Roma, chiede l'attivazione di un accordo interregionale tra il Lazio e l'Emilia Romagna per il conferimento dei rifiuti romani. Un atto che quindi dimostra senza ombra di dubbio l'esistenza di un problema rifiuti a Roma, la responsabilità diretta di Roma Capitale e la volontà di Ama, e quindi del Comune, di chiedere alla Regione Emilia-Romagna di accogliere i propri rifiuti». ♦ P. Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rifiuti da Roma a Iren e Hera: il M5S minimizza mentre la Lega Nord cavalca il malcontento

Non cessano le polemiche politiche sull'arrivo in Emilia Romagna dei rifiuti da Roma. Tutti gli schieramenti di opposizione di centro-destra, in particolare la Lega Nord, polemizzano non tanto con la richiesta della Regione Lazio quando con la decisione della nostra Regione di accogliere la "monnezza" negli inceneritori di Iren e Hera. La giunta Bonaccini viene aspramente criticata anche dal Movimento 5 Stelle, tramite il consigliere regionale reggiano Gialuca Sassi, che stigmatizza la polemica con la giunta Raggi: «Il presidente Bonaccini ha sempre dimenticato di sottolineare che la Regione dal quale arrivava la richiesta, cioè il Lazio, è governata dal suo collega Zingaretti. Regione Lazio che dal 2012 non ha ancora aggiornato il piano rifiuti, smentendo così nei fatti la favoletta che quello del Pd sia un buon governo». Rispetto ai rifiuti Sassi sottolinea: «Parliamo di una quantità irrisoria 15mila tonnellate pari alla quantità prodotta da Roma in 3 giorni». Di tenore opposto l'intervento di Gianluca Vinci, segretario Emilia della Lega Nord: «Grazie al Pd l'Emilia è diventata da decenni una discarica che smaltisce rifiuti provenienti da ogni parte della penisola, in questi giorni l'in-



timo sfregio al nostro territorio con i rifiuti indifferenziati da Roma». Secondo Vinci, le considerazioni del presidente della Regione «evidenziano ancora una volta le perplessità sul ruolo di Iren vampiro a due teste che si maschera dietro la fisionomia di multiutility in permanente conflitto d'interessi, sarà infatti l'inceneritore di Ugozzolo, nella zona nord di Parma, gestito da Iren, a trattare il pattume indifferenziato di Roma». Ugozzolo è a pochissimi chilometri in linea d'aria dal confine con la nostra provincia.

La Lega Nord spara ad alzo zero sia sul Pd che sui Cinque stelle al governo oggi a Roma. Per Vinci la situazione è «provocata dall'incapacità politica dei vari interlocutori: il sindaco di Roma Raggi che non riesce ad amministrare la capitale e Bonaccini che corre in aiuto del governo poiché Renzi e Gentiloni possono sempre contare sullo storico feudo rosso e con il Sindaco di Parma Pizzarotti, ex grillino, che era salito al potere sei anni fa con la promessa di bloccare l'inceneritore».

La Lega da sempre sostiene la costruzione di termovalorizzatori ma lo fa in modo "federalista": «Devono occuparsi dei rifiuti in ambito locale, come avviene ad esempio in Lombardia e Veneto, dove regione e comuni sono in mano al centro-destra».

Questa vicenda chiarisce che alle elezioni del 4 marzo non ci si può affidare di nuovo al malgoverno del Pd o permettere a soggetti trasformisti come il M5S di gettare il Paese nel baratro».

Infine l'avvocato leghista aggiunge: «Chidiamo la pessima consuetudine di un sistema di interscambio a senso unico che vede l'Emilia sempre perdente, quando invece dovrebbe valorizzare le sue produzioni tipiche e una agricoltura di qualità».



**IN ARRIVO 15MILA TONNELLATE**

A PAG. 10

## Costi, tempi e pagamento Tutti i nodi dei rifiuti da Roma

*L'ok definitivo atteso la prossima settimana*

### SOS RIFIUTI

**IL NIET DEL SINDACO**

STEFANO SERMENGHI, SINDACO PD DI CASTENASO, SI È DETTO PRONTO A EMETTERE UN'ORDINANZA PER BLOCCARE IL PASSAGGIO DEI RIFIUTI SUL SUO TERRITORIO

# Spazzatura romana, è stallo Braccio di ferro su costi e modalità di pagamento

*Tutto rinviato di una settimana, multiutility al lavoro*

di DARIO GIORDO

LA DELIBERA è la 2197 del 28 dicembre, è quella con cui la Regione Emilia-Romagna ha deciso di accogliere la richiesta della Regione Lazio legata all'emergenza rifiuti a Roma, ed è operativa. Si tratta di dare una mano alla Capitale a smaltire 15 mila tonnellate di indifferenziati, da ripartire fra gli impianti di Parma, Modena e Granarolo: e per quanto il M5S, tramite il portavoce alla Camera Vittorio Ferraresi, mercoledì abbia proposto la tesi secondo la quale sarebbe tutt'altro che scontato che i rifiuti romani arrivino dalle nostre parti, è vero che al cospetto di una richiesta formale di aiuto dal Lazio e di una altrettanto formale disponibilità da parte di viale Aldo Moro a fornirli è lecito attendersi l'arrivo dei camion. Restano da sciogliere i nodi sui tempi, sui costi di conferimento e sul-

le modalità di pagamento, con la palla che passa ora ai gestori coinvolti: da una parte Ama, la società che si occupa di raccolta, trasporto, trattamento, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti della Capitale, dall'altra Hera e Iren, le multiutility che gestiscono i termovalorizzatori emiliani (Hera quello di via

bera della giunta Bonaccini: saranno limitate e prestabilite, tassativamente non superabili e non reiterabili, inferiori rispetto ad analoghi interventi passati e per un periodo limitato calcolato in poco più di quaranta giorni effettivi.

**IL PUNTO FERMO**
**Bonaccini: «L'accordo è su 15mila tonnellate in 43 giorni, non oltre»**

Cavazza a Modena e quello di via del Frullo a Granarolo, Iren quello di Ugozzolo a Parma). Si attende la fine delle feste, poi, probabilmente dalla prossima settimana, si comincerà a ragionare concretamente sul da farsi. Sulle quantità di rifiuti, però, non c'è da discutere, secondo quanto dispone la deli-

DETTO del totale - 15 mila tonnellate, equamente divise fra i tre impianti individuati - Roma vorrebbe smaltirne 350 al giorno, con un impegno per l'Emilia-Romagna di 43 giorni pieni. «Noi abbiamo dato una disponibilità complessivamente attorno alle 15 mila tonnellate - precisa Stefano Bonaccini - , che verranno distribuite su tre impianti. Sei-sette settimane, non reiterabili. Ci siamo messi a disposizione, con spirito di solidarietà. Ma una volta terminato quell'intervento - sottolinea il governatore - noi diremo che se servono altre disponibilità durante quest'anno toccherà ad altri».



# IL GOVERNATORE EMILIANO Rifiuti Bonaccini inguaia Roma: "15mila tonnellate e poi basta"

**▶ STEFANO BONACCINI**, presidente della regione Emilia-Romagna fa sapere che "noi abbiamo dato una disponibilità complessivamente attorno alle quindicimila tonnellate. Una volta terminato quell'intervento noi diremo che se servono altre disponibilità durante quest'anno toccherà ad altri." La dichiarazione arriva dopo una richiesta fatta da Ama della Regione

Lazio alla fine di dicembre, in cui si evidenziava la necessità di smaltire parte dei rifiuti in eccesso della città di Roma, fuori dai confini regionali. Ecco che, allora, il presidente Bonaccini ha accolto l'appello, offrendo lo smaltimento di circa 15 mila tonnellate di rifiuti, che verranno smistati su tre impianti diversi tra Parma, Modena e Granarolo. Non si sono fatte attendere le polemiche,



cui Bonaccini ha così risposto: "Ho trovato curiose alcune polemiche, anche nella mia terra, da parte del M5S. Se non hanno nessun bisogno di portare i rifiuti, lo dicano all'Ama. Noi stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma, qui in Emilia-Romagna." E ha poi concluso: "Abbiamo dato la disponibilità, siamo al servizio delle istituzioni di questo Paese".



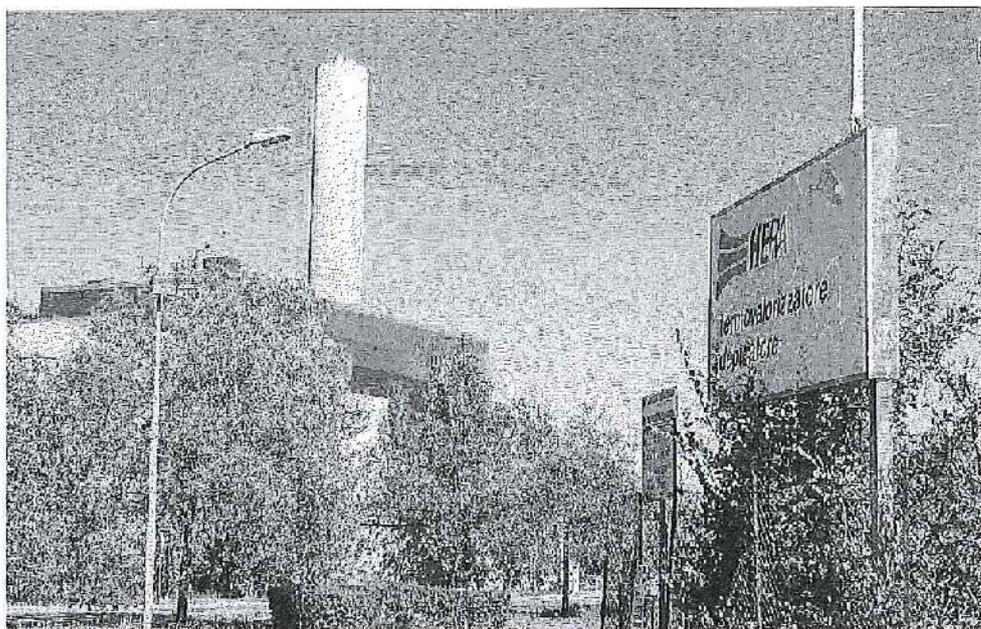
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO » RISARCIMENTO PER LA CITTÀ E COSTO DEL SERVIZIO DI SMALTIMENTO

# Bruciare rifiuti di Roma: chi ci guadagna

Il Comune di Modena incasserà circa 100 mila euro, per Hera gli introiti potrebbero arrivare fino a due milioni di euro

Da una parte 100mila euro, dall'altra una cifra che deve ancora essere definita dalle tre società, anche se il rapporto potrebbe essere dell'ordine di uno a dieci. Perché mentre Modena, insieme a Parma e Granarolo, si prepara ad accogliere i rifiuti romani in eccesso dopo la richiesta di aiuto accolta dalla Regione, sono state definite le cifre che arriveranno ai tre Comuni emiliani a titolo di risarcimento: venti euro per ogni tonnellata di rifiuti bruciati, ovvero 100mila euro che arriveranno anche in piazza Grande, dal momento che la quota massima prevista per ognuno dei tre inceneritori individuati è di cinquemila tonnellate di rifiuti romani da smaltire. A chiarirlo è la Regione Emilia Romagna nella delibera del 28 dicembre scorso, che ha dato l'ok all'operazione romana: «I costi di conferimento e le modalità di pagamento devono essere pattuiti direttamente tra i gestori dell'impianto conferente e dell'impianto di destinazione - si legge nel testo - mentre nell'ambito del prezzo di conferimento si dovrà tenere conto di una quota aggiuntiva pari a venti euro per ogni tonnellata di rifiuto indifferenziato conferito a titolo di ristoro ambientale, da riversare rispettivamente ai Comuni di Parma da parte della società Iren Ambiente spa e di Modena e Granarolo da parte della società Hera Ambiente spa». Quanto incasserà Hera Ambiente? Una cifra decisamente più significativa sarà quella che Ama, la società che gestisce i rifiuti romani, verserà nelle casse di Hera, che brucerà diecimila tonnellate di rifiuti tra Modena e Granarolo, e Iren, che ne accoglierà cinquemila a Parma. Numeri al momento sconosciuti, anche perché le tre società devono ancora definirli con esattezza. Per avere un parametro di riferimento, però, si può prendere in considerazione l'emergenza rifiuti che due anni fa, in seguito al sequestro da parte della magistratura dell'inceneritore di Brindisi, portò la Puglia a mandare ventimila tonnellate di immondizia in Emilia Romagna (in quel caso a smaltire furono Ferrara e Bologna, a cui



L'inceneritore di via Cavazza a Modena dove arriveranno i rifiuti di Roma

andarono rispettivamente 12mila e 8mila tonnellate, portando oggi la giunta regionale a scegliere Parma e Modena anche per un principio di rotazione): in quel caso, i rifiuti smaltiti nei due impianti emiliani gestiti da Hera Ambiente furono pagati 190 euro a ton-

nellata. Prendendo quei numeri come riferimento anche per l'emergenza romana di questi giorni - ribadendo però che ogni caso fa storia a sé, e dunque Ama, Hera e Iren potrebbero accordarsi su numeri diversi per i rifiuti che stanno per arrivare in Emilia - oggi He-

ra incasserebbe 950mila euro per ognuno dei due impianti coinvolti (190 euro per cinquemila tonnellate), ovvero quello di via Cavazza a Modena e quello di via del Frullo a Castenaso: in tutto poco meno di due milioni.

Luca Gardinale



L'INTERVISTA

# «Così ripulisco Roma»

## La sfida di Bagnacani

# «Ecco come ripulisco Roma»: la sfida del secolo per il reggiano Bagnacani

Per Sabrina Ferilli la capitale «è molto più pulita di prima»: il presidente di Ama spiega come ha fatto. «Secchi intelligenti e nuovi Tmb, non servirà portare rifiuti in Emilia»



«Roma è molto più pulita di prima». Da Sabrina Ferilli applausi a Lorenzo Bagnacani, presidente dell'azienda rifiuti Ama. Bagnacani racconta come ha fatto, e cosa farà: «Bidoncini intelligenti e nuovi Tmb. Non manderemo rifiuti in Emilia»

A pagina 3

### IL PERSONAGGIO

di Pierluigi Ghiggini

È un reggiano nella bufera. Bufera sul serio. È comunque imperturbabile, e sempre col sorriso sulle labbra. Lorenzo Bagnacani da Reggio Emilia, esperto e consulente di industrie ambientali, a suo tempo leader della mobilitazione popolare che portò alla chiusura dell'inceneritore di Cavazzoli (sindaco Delrio), già consigliere di Iren, ora seduto sopra alla bomba dei rifiuti di Roma: dal maggio scorso, quando la sindaca Virginia Raggi lo ha nominato con pieni poteri all'azienda ambientale capitolina Ama (circa ottomila dipendenti, cinquemila tonnellate di rifiuti raccolti al giorno, una voragine di debiti ereditata dalle precedenti amministrazioni) Bagnacani lavora giorno e notte per restituire alla Città Eterna il decoro da tempo perduto.

Nel vortice della polemica sui rifiuti romani accolti dai bravi emiliani, e alimentata dalle dichiarazioni all'ingrosso del go-

vernatore Bonaccini, mentre da mesi il Campidoglio grillino è sotto un bombardamento mediatico incessante, il presidente di Ama e la sua "capa" politica, l'assessora Pinnuccia Montanari (un'altra reggiana famosa nella trincea della capitale) hanno ricevuto una medaglia inaspettata e molto gradita. Alcuni giorni fa Sabrina Ferilli, la romana di Roma più amata e famosa, ha dichiarato testualmente alla Stampa: «Vedo Roma molto più pulita di prima, vedo acqua e vedo sapone. Magari continuerà a essere sporca in certe situazioni, ma il problema dell'immondizia l'hanno avuto anche altri sindaci, più o meno bravi della Raggi». Parole che valgono oro per l'amministrazione capitolina come una risposta definitiva, fra l'altro a sorpresa e non richiesta, a molti detrattori.

L'intervista a Lorenzo Bagnacani, la prima concessa dal presidente e a.d. di Ama dopo lo scontro sui rifiuti destinati all'Emilia, non può che partire da qui. Per entrare nel merito di cosa si fa concretamente per traghettare Roma oltre il mar dei Sargassi, e per chiarire come la capitale smaltirà i rifiuti e di questi cosa arriverà, se mai arriverà, in Emilia.

Bagnacani, allora avete assunto la Ferilli come testimonia...

Ovviamente no. Sabrina Ferilli è una persona che abita a Roma, ama la sua città e dice quello che vede con i suoi occhi senza il filtro di cordate speculative. Sicuramente Roma deve migliorare la qualità del suo servizio di raccolta, frutto a sua volta di un profondo riassetto industriale, ma qualche buon risultato si comincia a vedere: solo nella settimana di Natale Ama ha raccolto mille tonnellate di rifiuti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Risultati concreti che dimostrano come Roma non sia in emergenza, ma è in crescita e sta migliorando.

Non vorrà dire non ci sono più zone sporche...

Per carità. Non mancano le zone che soffrono, come il VI Municipio (zona est di Roma con circa 230 mila abitanti, ndr.) dove da anni esiste una raccolta domiciliare attivata in modo improvvisato e senza una struttura industriale sottostante, con regole e di metodi adeguati. Non a caso parliamo da lì in febbraio con un nuovo sistema di raccolta differenziata. E in marzo lo estenderemo al X Municipio (Ostia, l'unico sul Tirreno, ndr.). In totale mezzo milione di abitanti nelle zone più critiche, saranno serviti in modo nuovo.

Cosa significa?

Prima di tutto un censimento capillare delle esigenze: è già in corso la mappatura degli utenti sulla base del quale sarà definito rapidamente il progetto esecutivo. Le famiglie riceveranno dei bidoncini intelligenti, dotati di microchip, che permetteranno agli automezzi, adeguatamente attrezzati, di identificare di chi è il secchiello e di leggere in diretta tutta una serie di dati. Avremo così non solo la certezza dell'esecuzione del servizio, ma potremo monitorare l'andamento della raccolta in modo da recuperare subito efficienza e qua-

lità del servizio.

Siete davvero certi che funzionerà?

È lo stesso sistema che abbiamo applicato in novembre, in via sperimentale, in una piccola zona del centro di Roma, il quartiere Cibrario, da sempre al centro di cronache e proteste per il degrado, i cumuli di immondizia, i sacchetti abbandonati e l'invasione dei gabbiani. Bene, sin dal primo giorno abbiamo recuperato il completo decoro del quartiere, che è tornato ad essere stabilmente un salotto e con il risultato dell'85% di raccolta differenziata. Ecco, questo è il nostro modello per tutta la capitale, questo sarà l'approdo del piano industriale che restituirà a Roma qualità ambientale, livello del servizio, estetica ed efficienza industriale. L'obiettivo è raggiungere in modo permanente entro il 2021 il 70% di raccolta differenziata.

Ottomila dipendenti sono il doppio della media nazionale per le aziende ambientali pubbliche. E' un tasto su cui le insiste da quando è in Ama. Come pensa di utilizzare tutto questo personale?

Ama è come un secchio bucato: risorse ingenti gettate nelle esigenze industriali, ma senza risultato. Quasi ottomila dipendenti, ma non siamo un'eccellenza. Tuttavia possiamo fare di necessità virtù, perché i dipendenti sono una risorsa preziosa per realizzare performance importanti sulla raccolta e il trattamento dei rifiuti, e anche per un servizio di pulizia eccellente che dovrà trasformare Roma in un esempio a livello mondiale. Andremo avanti per tappe sino al 2021, ma ce la faremo.

Le auguro davvero di farcela. Intanto però dove mandare i rifiuti fuori regione. Come pensa di risolvere questo problema non piccolo?

Ripeto: a Roma non esiste un'emergenza rifiuti, ma la capitale si trova in una situazione transitoria. Che è frutto di scelte

sbagliate del passato. La capitale ha sempre basato il ciclo dei rifiuti sulla dipendenza dalla discarica di Malagrotta della famiglia Cerroni: la discarica più grande d'Europa. È chiaro che quando il sindaco Marino ha deciso la chiusura di Malagrotta dall'oggi al domani senza una rete impiantistica adeguata in città e nella regione, Roma è immediatamente entrata in una situazione permanente di criticità nella gestione dei rifiuti. Perché il Lazio non ha un numero sufficiente di impianti.

**Quanti ne mancano?**

Ne mancano per circa 60 mila tonnellate all'anno da trattare. È una frazione relativamente piccola dei rifiuti di Roma, che produce circa 900 mila tonnellate di indifferenziato, nondimeno è un problema serio da risolvere.

**Appunto, cosa intendete fare?**

Dopo aver firmato col commissario Palumbo il contratto per i Tmb di Cerroni (sottolineo che è un fatto epocale per l'ambiente romano, dove si era sempre andati alla giornata) stiamo progettando nuovi Tmb evoluti, di proprietà di Ama: vere fabbriche che permetteranno di separare i materiali, trasformarli e rimetterli nel ciclo produttivo, valorizzando il rifiuto. Impianti funzionali all'obiettivo del 70% di raccolta differenziata. Entro questo mese inoltre presenteremo i progetti di due stazioni di compostaggio destinati al trattamento della frazione umida, che vale 400 mila tonnellate all'anno.

**Tutto molto bello. Nell'attesa dei nuovi impianti però i rifiuti vanno smaltiti. E subito. Infatti li manderete in Emilia...**

Non è proprio così. Abbiamo chiesto alla Regione Lazio di poter stipulare accordi per lo smaltimento delle 60 mila tonnellate eccedenti del 2018. La nostra logica è di preferire gli impianti più vicini in modo da ridurre il più possibile i costi e il traffico dei camion. Abbiamo chiesto la disponibilità alle regioni Toscana e Abruzzo. La Toscana ha prontamente deliberato la propria disponibilità, e la ringraziamo, tuttavia il sequestro di alcuni impianti operato dalla magistratura non permette di utilizzare tale disponibilità, perché ora anche la Toscana rischia di andare in sofferenza.

In questi giorni la Regione Abruzzo sta mettendo a punto la

parte burocratica che ci permetterà di utilizzare due impianti Tmb.

**E l'Emilia, con tutte le polemiche di questi giorni?**

È evidente che un buon piano industriale deve prevedere anche delle scorte, delle riserve in via del tutto cautelativa per far fronte a scenari estremi, che però a oggi non si sono verificati. È questo il senso della richiesta in subordine che abbiamo presentato, attraverso il presidente della regione Lazio Zingarelli, alla regione Emilia-Romagna per un limitato quantitativo di rifiuti: parliamo di quindicimila tonnellate, l'equivalente di tre giorni di raccolta di Roma.

**Ma allora, i rifiuti di Roma arriveranno o no a Parma e negli altri inceneritori emiliani?**

Pare che non ce ne sia bisogno, l'accordo con l'Abruzzo dovrebbe aver scongiurato definitivamente questa eventualità. Anche perché trattare i rifiuti in Abruzzo costa ad Ama 155 euro a tonnellata, trattarli in Emilia-Romagna costerebbe 180 euro.

**«Ora vedo acqua e vedo sapone»**



Sabrina Ferilli

Ha promosso l'amministrazione 5 Stelle, ma il suo cuore batte sempre per D'Alema, politicamente parlando. Sabrina Ferilli, la star che più di ogni altra incarna il cuore del popolo romano, in una intervista alla Stampa ha dichiarato: «Io Roma la vedo molto più pulita di prima. Vedo acqua e vedo sapone. Magari continuerà a essere sporca in certe situazioni, ma il problema dell'omnifacenza lo hanno avuto anche altri sindaci, più o meno bravi della Raggi. secondo me - ha aggiunto Ferilli - "sta ragazza paga certi weat sciocchi mandati quando c'era Marino».



Lorenzo Bagnacani con la sindaco di Roma Virginia Raggi



Equipe etnica di Roma: prima giunta di ministri e abbienti, dopo col progetto Ama è tornato un salotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 140937

Intervista

# Stefano Bonaccini

## “Vicenda surreale, sono loro che ci hanno chiesto aiuto Ma da soli non ce la faranno”

ANDREA CHIARINI, BOLOGNA

«Si decidano, qui stiamo bene anche senza i loro sacchi pieni spazzatura» dice al termine della giornata il governatore pd dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Questa storia dei rifiuti romani ha fatto salire nelle ultime ore la temperatura nella sede della Regione, molto più del febbre che non molla Bonaccini costringendolo a un riposo forzato. Con la frenata di Anna e M5s, il quadro è cambiato. Bonaccini resta in contatto con i suoi collaboratori e in serata reagisce.

**E adesso, presidente? Se lo aspettava il dietrofront grillino dopo tutti i passi che avete fatto per accogliere i rifiuti della capitale?**

«Francamente no. Questa è una vicenda così surreale che, da amministratore con anni di esperienza alle spalle, mai mi era capitata».

**Davvero non c'erano segnali?**

«Ce lo hanno chiesto loro. Poche settimane fa l'azienda Ama ha inviato alla Regione Lazio la richiesta di sottoscrivere un accordo con la Regione Emilia-Romagna. Da prassi la Regione Lazio ci ha girato la comunicazione formale il 20 dicembre scorso. Sa, le istituzioni sono abituate a parlare con gli atti...».

**E con quali atti avete parlato?**

«Fatte le verifiche con i Comuni dove ci sono i nostri impianti, che avevano dato disponibilità sempre nei limiti autorizzati,

(Parma, Modena e Granarolo, nel bolognese), dissi al presidente Nicola Zingaretti che avremmo dato l'assenso con una delibera di giunta. Ma, lo abbiamo premesso subito, a certe condizioni».

**Quali?**

«Quantità limitate, per un periodo non reiterabile di non più di due mesi. Ci siamo messi a disposizione, come istituzione, perché l'immagine di una capitale con l'immondizia in strada non ci pareva utile, né per Roma, né per il Paese. E perché noi siamo abituati così: sentiamo il dovere della solidarietà e della collaborazione istituzionale. Lo abbiamo già fatto in passato. Siamo, eravamo, pronti anche ora».

**Però alla fine c'è stato l'effetto opposto. Alla base della frenata dei vertici del Movimento 5 Stelle c'è l'idea che in campagna elettorale non si può dipendere per l'emergenza rifiuti da una regione "rossa", a guida Pd.**

«Spero proprio che i grillini non temano questo scenario. Ma se fosse così commetterebbero un errore gravissimo. Le istituzioni non sono di proprietà di un partito o di un movimento, ma sono un bene prezioso che va messo al riparo dalla propaganda e dagli interessi di parte, anche nell'imminenza di un voto. Dopo di che si decidano, noi stiamo bene anche senza l'immondizia di Roma. Per altro, se è vero ciò che ho letto oggi, e non ho motivo di dubitarne, Anna ipotizza di portare i rifiuti in Abruzzo. Ma così non è che cambiano i termini della

questione: sempre ad altri si rivolgono perché non riescono a smaltire "in casa" la loro spazzatura».

**Facile a dirsi, la gestione dei rifiuti è un problema ovunque.**

«Una premessa: la Regione Emilia-Romagna non è mai andata in emergenza rifiuti, dunque non ha mai chiesto ad altri di "prenderli" nostri rifiuti, perché da decenni qui ci si è organizzati seriamente. E sarebbe ora, che in tutto il Paese funzionasse così. Siamo stati i primi ad approvare nel 2015 una legge regionale sull'economia circolare e nel 2020 supereremo il 70% di raccolta differenziata e di riciclo, dunque si potrà persino spegnere qualche termovalorizzatore».

**Ma quanto costerebbe smaltire i rifiuti di Roma in Emilia?**

«I termini economici sono definiti dai gestori sulla base di quanto pagano i nostri cittadini, a questo si aggiungono 20 euro a tonnellata, previsti dalla legge nazionale sul disagio ambientale, ai Comuni sede di impianto. Ovviamente, più i costi di trasporto. Perché è giusto che ognuno paghi per i suoi rifiuti e non possiamo mica far pagare ai nostri cittadini quelli romani».

**C'è chi tra i grillini vi ha accusato di essere degli affaristi.**

«Chi fa questa accusa deve vergognarsi, ma ormai non si sorprende più di nulla. Un deputato modenese del M5s ha addirittura paragonato la situazione della capitale a

quella di un Comune modenese, Castelfranco Emilia, senza sapere che lì la raccolta differenziata è all'80% e mai si sognerebbero di mandare i loro rifiuti da un'altra parte.

**E ancora in contatto con Roma? O le comunicazioni si sono interrotte?**  
«Come Regione il mio riferimento è il governatore del Lazio Zingaretti, ci sentiamo

tutti i giorni. E l'ho sentito anche oggi (ieri ndr)».

**Che vi siete detti?**  
«Lui è molto preoccupato per la situazione di Roma e per i romani».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

## DIFFERENZIATA EMILIA ROMAGNA

# 61%

L'Emilia Romagna era a quasi due terzi di differenziata nel 2016. L'obiettivo del 2020 è arrivata al 70 per cento



**Governatore Stefano Bonaccini** è presidente della giunta dell'Emilia Romagna dal dicembre 2014. Esponente prima

dei Ds e poi del Pd. Di quest'ultimo partito è stato segretario regionale dal 2007 al 2013

## DIFFERENZIATA ROMA

# 44%

Con la differenziata, nella capitale sono smaltiti meno della metà dei rifiuti. La giunta Raggi vuol potenziarla

## LIVELLI RECORD

# 80%

In alcuni Comuni emiliani il riciclato è vicino o sopra l'80%. Uno è Castelfranco Emilia, al centro di una lite Pd-M5S

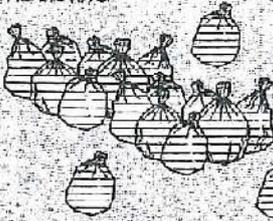
## I rifiuti della Capitale

### Produzione e destinazioni

#### IL CASO EMILIA

Dovrebbero andare:

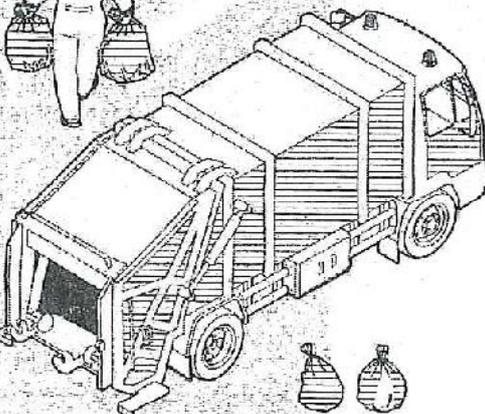
**350** TONNELLATE  
AL GIORNO



Per un minimo di  
**40** GIORNI

#### TOTALE

**15** MILA TONNELLATE  
PER 200 EURO A TONNELLATA  
(3 milioni di euro in totale)



#### LA PRODUZIONE

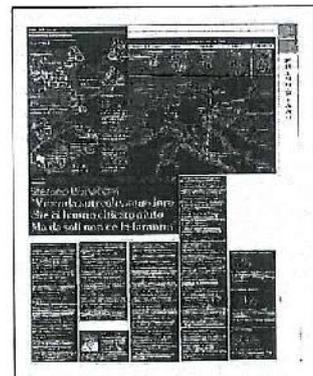
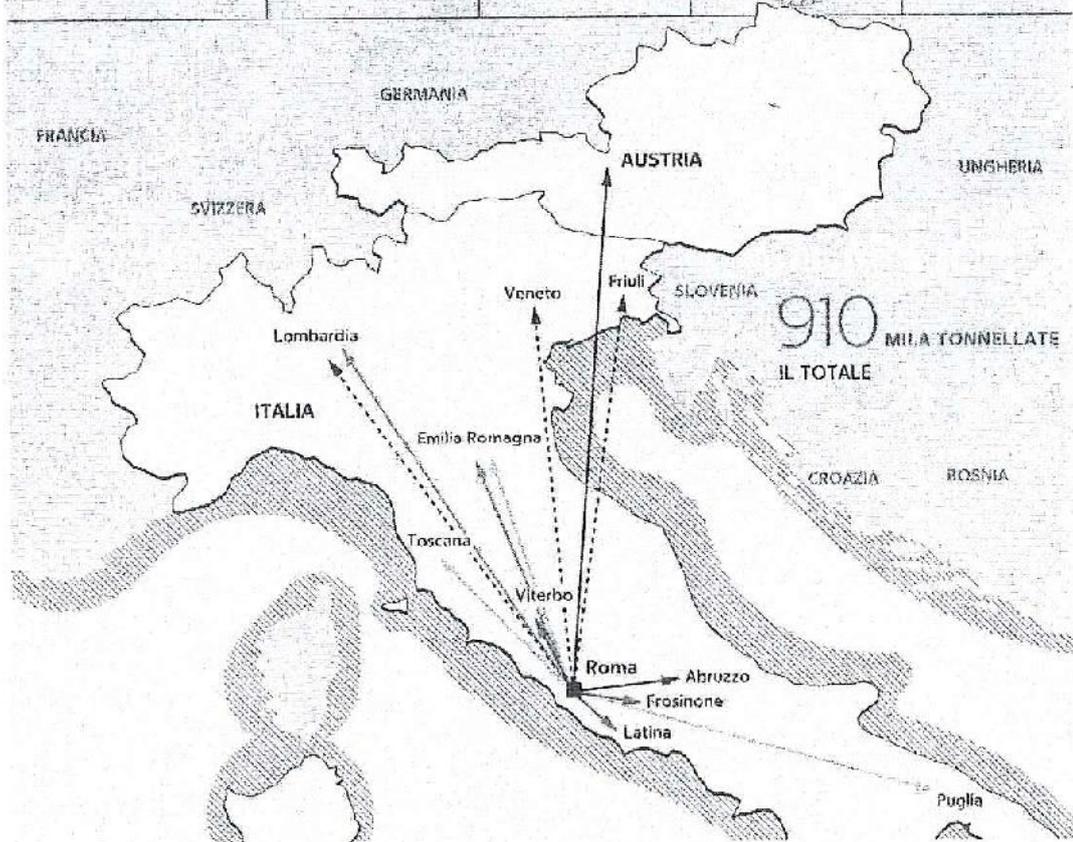
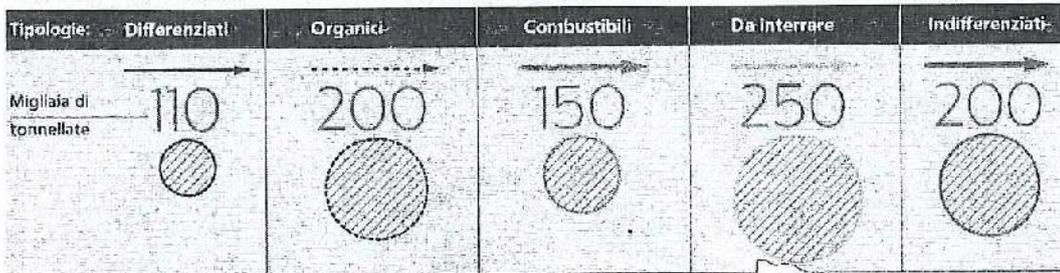
**1,7** MILIONI  
di tonnellate raccolte  
ogni anno (700 mila  
di rifiuti differenziati  
+1 milione di rifiuti  
indifferenziati)

**4.600**  
le tonnellate raccolte  
a Roma ogni giorno

**2.000**  
tonnellate di rifiuti  
differenziati

**2.600**  
tonnellate di rifiuti  
indifferenziati

## I RIFIUTI ESPORTATI NEL 2016



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142929

L'emergenza a Roma

# Raggi, retromarcia sui rifiuti "Non li spediremo in Emilia"

Dopo l'Sos di dicembre alla Regione simbolo del Pd, 5Stelle in allarme per il contraccolpo politico. Diktat del Movimento: alt ai camion. E ora Ama nega la crisi messa nero su bianco

GIOVANNA VITALE, ROMA

L'immondizia in Emilia non s'ha da portare. Meglio l'Abruzzo. Troppi i mal di pancia grillini lassù al Nord. A rischio la campagna elettorale nella regione rossa che il M5S sogna - alle politiche - di espugnare. Urticante la polemica sui «sindaci inefficienti che chiedono aiuto ai più efficienti» innescata da Federico Pizzarotti, espulso proprio per la vicenda dell'inceneritore di Parma dov'era destinata la spazzatura della Roma di Virginia Raggi.

È Lorenzo Bagnacani, presidente e amministratore delegato dell'azienda capitolina dei rifiuti (Ama), a ingranare la retromarcia: «Nella capitale non esiste un'emergenza», afferma contro ogni evidenza il manager intervistato dalla *Voce di Reggio Emilia*, «ma solo una situazione transitoria frutto di scelte sbagliate del passato». E siccome «la nostra logica è preferire gli impianti più vicini, in modo da ridurre il più possibile i costi e il traffico dei camion», ecco che l'accordo con la Regione Emilia - sollecitato sopra e sottobanco dallo stes-

**Il Campidoglio motiva il cambio di linea con i "costi troppo elevati". La Regione Lazio: esitazioni rischiose**

so Bagnacani e dall'assessora 5S all'Ambiente Pinuccia Montanari - finisce in un cassetto come carta di riserva. Una misura «in via del tutto cautelativa per far fronte a scenari estremi, che però a oggi non si sono verificati», spiega l'ad di Ama. Tanto più che «in questi giorni la Regione Abruzzo sta mettendo a punto la parte burocratica che ci permetterà di utilizzare due impianti». Per cui, conclude, «non pare ci sia più bisogno» di arrivare fino in Emilia: «L'accordo con l'Abruzzo dovrebbe aver scongiurato questa eventualità».

Vien da chiedersi che cosa sia cambiato in meno d'un mese. «Perché l'amministrazione comunale esita, facendo pagare un prezzo altissimo alla città», s'interroga l'assessore dem del Lazio Mauro Buschini. Quali eventi - a dispetto dei cassonetti tracimanti - hanno fatto mutare opinione a Bagnacani? È infatti il 7 dicembre quando il manager scrive alla Regione guidata da Zingaretti per sollecitare un'intesa proprio con l'Emilia. Per due ragioni: sia per «la disponibilità appena ricevuta da gestori di impianti di termovalorizzazione ubicati in detta Regione», sia per «la perdurante fragilità dell'attuale assetto impiantistico di Roma tale da non garantire, ancora oggi, un'adeguata auto-sufficienza degli impianti di trattamento rifiuti».

Parole che segnalavano l'incombere di una emergenza rifiuti in città, ieri negata. Che allora il capo di Ama riteneva evidentemente di poter risolvere da solo, giocando in casa: Bagnacani non è solo origina-

rio di Reggio Emilia (come l'assessora all'Ambiente Montanari), ma è stato anche consigliere di Iren, la multiutility che serve, oltre alla sua città natale, Genova, Parma, Piacenza e Torino.

Si sono mossi personalmente, Bagnacani e Montanari, per convincere Iren a prendersi i rifiuti di Roma per toglierla dai guai. Convinti che, bypassando la giunta pd del Lazio, avrebbero azzerato il problema. E pazienza se un mese e mezzo prima, il 23 ottobre, la stessa Ama - tramite l'allora dg Stefano Bina, poi cacciato - avesse invocato un patto con altre cinque regioni (Umbria, Toscana, Abruzzo, Piemonte e Lombardia), ma non con l'Emilia. Per Bagnacani e Montanari sarebbe stata quella la destinazione da preferire. Non avevano però fatto i conti con la politica. Né con le elezioni e il rischio che il M5S ne riceva un danno.

Il 30 dicembre i due governatori, Zingaretti e Bonaccini, si accordano: 15mila tonnellate di scarti (al costo di oltre 200 euro a tonnellata, trasporto incluso) andranno a Granarolo, Parma e Modena. Nel M5S è il caos. I deputati del territorio alzano le barricate. Max Bugani, capogruppo del Movimento a



Bologna e soprattutto socio di Casaleggio in Rousseau, avverte i vertici che la situazione è diventata esplosiva. Specie dopo che il "nemico" Pizzarotti ha rivendicato il salvataggio della "miracolata" Raggi.

Dalle parti di Grillo e Casaleggio scatta l'allarme. Sul Campidoglio piomba il diktat: macchina indietro. Niente più rifiuti al Nord, troppo rischioso per il consenso. Che ci pensino i romani a trovare un'alternativa. Anche se gli impianti sono ormai saturi e ogni giorno un milione di chili di immondizia resta a marcire in strada: impossibile da raccogliere perché non si sa dove metterla. Ama ha deciso: non firmerà nessun contratto di conferimento con Iren (proprietaria dell'inceneritore di Parma) né con Hera (gestore dei impianti di Granarolo e Modena). I camion non parlano più. «Costa troppo portare i rifiuti in Emilia», spiega il dietrofront Daniele Diaco, presidente della Commissione capitolina Ambiente. Raggi deve arrangiarsi. E sperare nell'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

## Il documento

cosse ai gestori di impianti di trattamento meccanico biologico presenti nel territorio nazionale, ed ai punti atti già da Codesta Regione predisposti nell'attesa di assicurare una maggiore capacità di trattamento di rifiuti urbani non pericolosi prodotti nel territorio di Roma Capitale, stante la perdurante fragilità dell'attuale assetto impiantistico (che da non garantire, ancora oggi, un'adeguata autosufficienza degli impianti di trattamento di rifiuti urbani non pericolosi presenti nel territorio laziale).

Per tanto, con la presente si chiede, ai sensi dell'art. 182 comma 3 del D. Lgs. 152/2006, l'attuazione di Appello Intercomunale per il Lazio, Roma, e...

## L'appello della municipalizzata alla Regione Lazio

Il 7 dicembre scorso Lorenzo Bagnacani, ad di Ama, azienda del Comune di Roma, scrive alla Regione Lazio per chiedere aiuto "stante la perdurante fragilità dell'attuale assetto impiantistico" per smaltire l'immondizia prodotta dalla capitale. La Regione Lazio, sulla base di questa lettera, ha avviato una trattativa con la Regione Emilia Romagna

## Campidoglio

Virginia Raggi, sindaca di Roma dal 2016. Lo smaltimento dei rifiuti è una spina nel fianco fin dall'inizio



## LA SCHEDA

### Cause e rimedi della crisi

## Da quattro anni senza discarica (e Tir in Austria)

### ● Malagrotta chiusa

I guai di Roma iniziano a fine 2013: l'allora sindaco Marino decide di chiudere Malagrotta, la più grande discarica di Europa, gestita dal monopolista

privato Cerroni e sottoposta a procedura di infrazione. Lì ogni anno finivano 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti.

### ● Piano di Marino

Per superare Malagrotta erano stati previsti 4 eco-distretti e una mini-discarica di servizio. A fine ottobre 2015 la giunta Marino cade e si ferma tutto. A giugno 2017, dopo 7 mesi di commissariamento, il M5S vince e cancella il piano Marino.

### ● Programma Raggi

Il "piano per la gestione dei materiali post-consumo" firmato dall'assessora Pinuccia Montanari, fedelissima di Grillo, si basa su 12 azioni e 5 progetti che puntano sulla prevenzione e su un "cambio di mentalità" dei cittadini: si va dai pannolini lavabili alla lotta contro lo spreco alimentare, dai 7 nuovi centri di raccolta per gli ingombranti ai 3 nuovi impianti

di compostaggio. Obiettivo: arrivare al 70% di differenziata nel 2021. A fine 2017 la quota è al 44,5 (+1,6% sul 2016).

### ● I rifiuti prodotti

Oggi Roma produce circa 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno; 700mila tonnellate all'anno di differenziata (che tratta nei 4 Tmb cittadini) e un milione di tonnellate di indifferenziata.

### ● Dove vanno

Nel 2017 Roma ha esportato 110mila tonnellate di rifiuti indifferenziati (40mila Abruzzo e 70mila Austria); 200mila di rifiuti organici da differenziata (Friuli, Lombardia e Veneto); 150mila di rifiuti combustibili (Lombardia, Emilia) e circa 250mila di rifiuti da interrare (Emilia, Toscana, Puglia). Esporta in altre province laziali circa 200mila tonnellate/anno di indifferenziata e impegna le discariche di Frosinone e

Viterbo (oltre che per il 50% l'inceneritore di San Vittore) sia con rifiuti lavorati nei suoi Tmb e in quelli di altre province.

### ● L'accordo con l'Emilia

Con la fine dell'esportazione in Austria (140 euro a tonnellata) Roma in autunno torna in emergenza. Ed è costretta a chiedere aiuto fuori regione. Il 30 dicembre si trova in extremis un accordo con l'Emilia, saltato a causa delle polemiche politiche, al costo di 180 euro a tonnellata, escluso il trasporto.

### ● Controordine su Ostia

Le polemiche all'armano Grillo e Casaleggio che stoppano l'invio dei rifiuti in Emilia. Il 3 gennaio Raggi è costretto ad attivare il tritovagliatore mobile a Ostia, definito "il giocattolino inutile di Marino", cosa che aveva giurato non avrebbe mai fatto.  
- gio.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ ROMA CAPITALE

# Lite sui rifiuti, 5Stelle contro il Pd

Per la giunta Raggi la città ha tenuto. I dem: è la campagna elettorale di Di Maio

► ROMA

Il mancato invio di parte dei rifiuti romani in Emilia Romagna diventa un caso politico, che - a due mesi dal voto - contrappone due "nemici giurati": Pd e M5S. «A Roma il sistema di raccolta ha tenuto, pur di fronte all'impennata di produzione dei rifiuti del periodo natalizio - rivendica l'assessore all'Ambiente Pinuccia Montanari -. Abbiamo attivato tutte le azioni necessarie a mantenere in sicurezza la città, a partire dall'accordo con diverse regioni. L'Emilia Romagna è stata una misura cautelativa». «Noi stiamo molto bene anche senza i rifiuti di Roma», risponde caustico presidente della Regione interessata Stefano Bonaccini. Mentre la presidente

del Pd Lazio Lorenza Bonaccorsi attacca su Fb: «Roma affoga nei rifiuti per non disturbare la campagna elettorale di Luigi Di Maio e del Movimento 5Stelle».

Per Bonaccini a monte della scelta della Città Eterna di non inviare immondizia in Emilia, nonostante la precedente richiesta in tal senso, c'è «il timore» che il fatto che «un'amministrazione a guida Pd e centrosinistra come l'Emilia-Romagna dia una mano a un'amministrazione a guida M5S possa essere una gaffe». «Ogni territorio deve assumersi le proprie responsabilità e prendere le decisioni», rincara il ministro dei Trasporti Graziano Delrio.

Dopo la ricostruzione fatta da un quotidiano secondo cui sarebbe stato un dirottamento del Movimento 5Stelle a innescare la "re-

tromarcia" delle 15mila tonnellate di rifiuti capitolini verso gli impianti di Parma, Modena e Granarolo, i pentastellati romani affidano a un post sui social la loro versione. «Il Pd fa campagna elettorale sulla pelle dei romani - scrivono - Roma ha oltre 60mila cassonetti per strada e per uno che strasborda ce ne sono dieci puliti. Ma in tv ci va sempre quello pieno. Chissà perché. Se oggi possiamo resistere alle tariffe stratosferiche che ci impone l'Emilia Romagna governata dal Pd di Renzi è anche perché abbiamo blindato con un contratto-ponte di 18 mesi gli impianti privati di Roma mettendo in sicurezza la città. In oltre 30 anni, mai nessuno prima di noi l'aveva fatto».

Mentre in città si continuano a sondare le strade della Tosca-

na e dell'Abruzzo (le altre due regioni in cui si era ipotizzato l'invio di parte dell'immondizia di Roma e che sono preferibili secondo il Campidoglio per vicinanza ed economicità), l'assessore Montanari rilancia sui progetti di nuovi impianti. «Sono pronti tre progetti, per le cui aree abbiamo avviato l'iter. Confidiamo di depositare in Regione tutto entro gennaio. Porteremo la raccolta differenziata porta a porta a 490mila abitanti e arriveremo nel 2018 a 1,2 milioni di cittadini. Le accuse di inefficienza le respriamo al mittente». Al netto di polemiche e scambi di accuse, quel che resta invariato da diversi anni a Roma è un ciclo rifiuti che non si riesce a chiudere in loco, un sistema fragile che mette periodicamente a rischio la città e le immagini che rimbalzano sul web dei cassonetti stracolmi.



Cassonetti strapieni ieri a Roma



## Fronte Campidoglio La strategia dello struzzo che affligge la Capitale

Oscar Giannino

**L**a retromarcia del Campidoglio e dell'Ama sulle 15mila tonnellate di rifiuti romani ai tre inceneritori dell'Emilia Romagna è una nuova pagina dolente di un ro-

manzo dell'orrore. Il romanzo dell'orrore è la storica inadempienza della Capitale a darsi un piano industriale per chiudere in maniera avanzata e sostenibile il ciclo del trattamento del milione e settecentomila tonnellate di rifiuti che produce ogni anno. La responsabilità storica è di tutti coloro che hanno governato Roma da 10 anni a questa parte, destra e sinistra. Ma poi è venuta la giunta Raggi, e non solo il piano della tipologia e del numero dei nuovi impianti non è operativo né concretamente definito rispetto alle necessità, e lo diciamo con tutto il rispetto per quello dell'assessore Montanari, che vuole raddoppiare la differenziata a

Roma in tre anni. Oltre a questo, continuano a sommersi episodi inaccettabili.

Dicono l'assessore e il capo di Ama, Bagnacani, che l'accordo con l'Emilia Romagna non è economico, visto che trasporto, trattamento, e sovraccosto da corrispondere per i Comuni nei cui impianti si smaltisce, fanno arrivare la cifra fino a 200 euro a tonnellata. Ma mica se lo sono inventati i giornali, che proprio Montanari e Bagnacani, anche per l'origine emiliana e i ruoli rivestiti in passato nella multiutility Iren, avevano scritto al presidente Bonaccini per chiedere la disponibilità dell'Emilia Romagna.

*Continua a pag. 16*

### L'analisi

## La strategia dello struzzo che affligge la Capitale

Oscar Giannino

*segue dalla prima pagina*

Allo stesso modo non se lo sono inventati i media, che l'Ama segnalava a inizio dicembre l'inizio di una nuova emergenza rifiuti a Roma per le feste (e ne ridiamo conto in cronaca). Cosa bisogna pensare, che i vertici dell'Ama e della giunta capitolina non conoscessero ex ante i costi del trattamento? Non si tratta di crederci o meno sulla fiducia: Roma da anni esporta, e cede da trattare a privati, la stragrande maggioranza di suoi rifiuti, sommando le loro diverse frazioni per tipo di materiale e per diversa destinazione si sfiora il milione di tonnellate su 1,7 milioni. E' irragionevole credere che l'Ama non sappia valutare i costi di un'attività in cui da sempre è onerosamente impegnata fino al collo, mentre altre parti d'Italia col trattamento rifiuti producono energia e arricchiscono le proprie utility.

Il punto allora è un altro. La sottovalutazione clamorosa dell'aspetto politico della vicenda. In campagna elettorale ormai ufficialmente aperta, solo dopo aver avviato la trattativa i vertici capitolini hanno compreso l'autogol di chiedere che a smaltire i rifiuti fosse, tra gli altri, l'inceneritore di Parma che al sindaco Pizzarotti - per averlo mantenuto saggiamente in funzione - è costato l'espulsione dal

movimento. Le smentite che vorrebbero ridurre la marcia indietro al solo fattore del costo cadono a propria volta, perché ora che Roma si è rivolta alla regione Abruzzo anche il suo presidente Luciano D'Alfonso, anch'egli del Pd, non sembra proprio disposto a sobbarcarsi la quota emiliana senza un'ammissione di colpa da parte del Campidoglio.

Ci si poteva aspettare il contrario? Quando da anni e anni la questione rifiuti a Roma è in cima all'agenda politica insieme alla condizione disastrosa del trasporto pubblico, stante che Atac e Ama sono certificate da anni da Mediobanca come le due peggiori municipalizzate italiane?

La risposta ovvia è purtroppo: no. E il minimo che occorreva aspettarsi è che l'aspetto politico fosse considerato sin dall'inizio. E sarà così per ogni passo in avanti da percorrere per la possibile soluzione a tappe pluriennali del problema romano dei rifiuti. L'importanza della Capitale come banco di prova dei Cinque Stelle è ovvia, non necessita di parole. E si vede del resto benissimo sin dall'inizio proprio su questo capitolo, se osserviamo il comportamento guardingo e puntuto tenuto dalla Regione Lazio guidata da Zingaretti. In campagna elettorale, la tentazione di non fare sconti non può che diventare più elevata.

Tanto è vero quanto scriviamo che, sin da prima delle elezioni del giugno 2016, il *Messaggero* scrisse che chiunque fosse risultato vincitore a Roma era obbligatoriamente chiamato - su rifiuti,

trasporto pubblico e bilancio - ad adottare un elevato profilo istituzionale nei rapporti con le istituzioni centrali e con le altre Autonomie. E questo profilo istituzionale chiedeva ovviamente proposte di grande efficacia e comprovata competenza per risolvere i problemi. In modo tale che risultasse vicepiù difficile alle controparti istituzionali negare una leale cooperazione per ragioni di conflitto politico. Era ed è un appello rivelatosi ancor più giusto, con la sindacatura dei Cinque Stelle che mantengono un rapporto dichiaratamente antagonista con le altre forze politiche.

Purtroppo i fatti ci hanno dato ragione. E non c'è alcuna soddisfazione nel dirlo. Il piano sui rifiuti dopo un anno e mezzo è molto lontano da quanto serva. Roma resta esposta a picchi di cosiddetta emergenza nella raccolta cittadina e nello smaltimento; e diciamo "cosiddetta" perché è un attentato alla lingua italiana usare la parola emergenza, quando è il risultato di guai strutturali e pluriennali, e di continui calci al barattolo invece di avere il fegato di scelte industriali radicali da sostenere con forza.

Si possono nascondere - come la testa dello struzzo - sotto la sabbia le briglie strette che il vertice nazionale Cinque Stelle tiene sul sindaco Raggi, o le sottovalutazioni politiche spacciate per argomenti economici. Ma i rifiuti no, quelli sotto la sabbia non si possono nascondere e restano, onerosissimamente, a carico dei romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'opzione della Toscana, più conveniente per la collettività dal punto di vista economico e geografico - spiega Diaco - Sono le due destinazioni scelte fin dall'inizio in base ai principi di prossimità ed economicità che permetterebbero risparmi all'Ama, quindi alla città di Roma».

**L'ALLARME**

In città, però, la situazione non

è per nulla rosea, con i social network inondati di foto di cassonetti strapieni e centinaia di sacchetti - più tanti rifiuti ingombranti, frutto però dell'inciviltà delle persone - abbandonati sui marciapiedi o sulle carreggiate. I tecnici del settore stimano in circa mille le tonnellate di rifiuti non raccolti fino a ieri che, viste le ulteriori difficoltà del fine settimana, potrebbero arrivare a quota 1.500-1.600 ton-

nellate per domani mattina, alla riapertura delle scuole. Ma la maggioranza capitolina è ancora scottata dalle polemiche sul tritovagliatore mobile dell'Ama: durante la campagna elettorale per il X Municipio - quello di Ostia - era stato promesso che mai sarebbe stato portato sul litorale. Dove, invece, ha già cominciato a trattare i suoi primi rifiuti.

**Fabio Rossi**

© 18/19/2018/REDAZIONE/RESERVATA



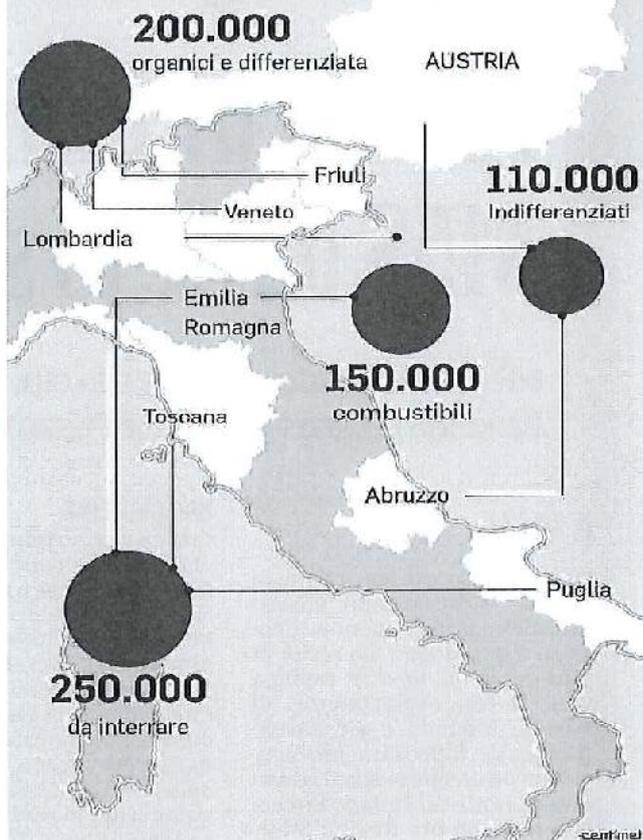
Roma, immagini di rifiuti all'aria aperta (foto TOIATI)

**AMMINISTRAZIONE ANCORA SCOTTATA DALLE ACCUSE DI NON AVER MANTENUTO LE PROMESSE SUL TRITOVAGLIATORE MOBILE DI OSTIA**

**L'ALLARME DELLA REGIONE: SAREBBE GRAVE SE I ROMANI PAGASSERO PER LE LORO POLEMICHE**

**Così fuori Regione nel 2017**

Dati in tonnellate





## I RIFIUTI DI ROMA

La Regione Lazio ha lanciato un Sos per smaltire 15mila tonnellate di rifiuti di Roma, la nostra Regione ha messo a disposizione tre impianti, tra cui l'inceneritore del Frullo, a Granarolo. Ma il problema è diventato politico

### LO SCONTRO

# La grande monnezza alle porte del Frullo

**PARLANO** di solidarietà istituzionale e senso di responsabilità, ma in realtà democratici e grillini si stanno scambiando enormi badilate di rusco nella faccia. Troppo ghiotta l'occasione, ad appena due mesi dalle elezioni, per non scaricare (alla lettera) sul nemico odio e risentimento dalle trincee dell'ambiente. L'immondizia opprime da sempre la Capitale e ora avvelena il Frullo e dintorni, in un duello dall'esito quanto mai incerto.

**CINQUEMILA** tonnellate di pattume indifferenziato da bruciare nel calderone di Hera, entro e non oltre sessanta giorni dal primo conferimento. Che sarà mai, per un impianto che serve abitualmente 600mila persone in un'area di 1.500 kmq? Sul piano tecnico, un intervento abbastanza semplice, visto che il Frullo ne ha già portati a termine tre, in analoghe emergenze. Ma i suoi costi, si capisce, e infatti le due aziende partecipate devono ancora accordarsi sulle cifre e le modalità di pagamento.

**E QUI**, sui soldi, partono le prime badilate. I Cinque stelle: per il Pd è un business; Viale Aldo Moro: stiamo bene anche senza i rifiuti di Roma. La campagna elettorale, che ha bisogno di tanto denaro, getta benzina sul fuoco e riattizza beghe irrisolte nell'ex Partitone: il sindaco di Castenaso vuole bloccare i camion, la collega di Granarolo incassa la quota verde. La gente guarda con nuova apprensione il pennacchio del Frullo. La grande monnezza.



# BATTAGLIA DEL PATTUME » LE POLEMICHE POLITICHE BLOCCANO LA SPEDIZIONE Colpo di scena, niente rifiuti a Modena

Roma ferma l'invio delle tonnellate di pattume da smaltire: «Costa troppo». Ma c'è il sospetto si tratti di mossa elettorale

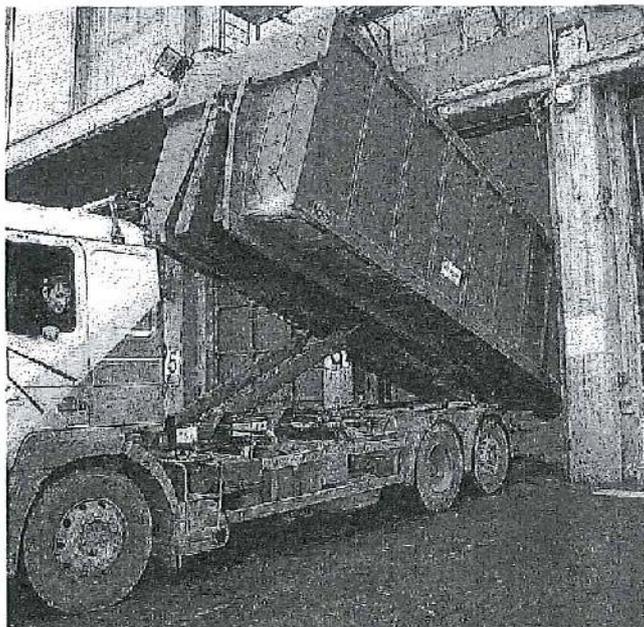
► ROMA

Più delle proteste dei comitati locali o dei sindaci, che non vogliono smaltire rifiuti della capitale, poterono le imminenti elezioni politiche. Non si spiega altrimenti il colpo di scena sui rifiuti in arrivo da Roma per tre inceneritori dell'Emilia Romagna (tra cui quello di Modena). Rifiuti che, nonostante l'appello accorato di Ama (vedi a fianco) e le strade inondate di spazzatura documentate anche ieri dai giornali nazionali, non prenderanno più la via dell'Emilia. Motivo? Ufficialmente la riscoperta autosufficienza romana, in realtà, più probabile, la lotta intestina al M5S. Pur di evitare lo smacco di ricorrere ad inceneritori in casa Pd, possibile arma elettorale, si preferisce fare altrimenti. Lo lascia intuire lo stesso assessore all'Ambiente del Lazio Mauro Buschini, che punta il dito: «Ama e l'amministrazione capitolina esitano sull'invio dei quantitativi concordati su richiesta di Ama. Voglio sperare non ci sia un collegamento con le polemiche politiche. Sarebbe grave e la città di Roma ne sta pagando un prezzo altissimo ed inaccettabile». Dal Campidoglio replica il presidente della commissione

Ambiente Daniele Diaco (M5S): «Portare i rifiuti di Roma in Emilia Romagna costa molto di più, oltre 180 euro a tonnellata. Per questo, e non per ragioni politiche, ancora nessun camion è partito da Roma per gli impianti emiliano-romagnoli». Inoltre, la Capitale durante le feste «ha retto bene», rilancia. Particolare questo confermato dallo stesso presidente di Ama, Lorenzo Bagnacani, che aveva chiesto aiuto. Dall'Emilia Romagna, tra Natale e Capodanno, era arrivata la disponibilità a ricevere complessivamente circa 15 mila tonnellate di rifiuti romani da distribuire su tre impianti diversi, a Parma, Modena e Granarolo in provincia di Bologna, per sei-sette settimane. La richiesta dell'Ama era stata veicolata dalla Regione Lazio, con Buschini che oggi tuona: «Il rispetto istituzionale esige chiarezza verso coloro che si sono esposti offrendo solidarietà». Prima dell'Emilia, la Capitale - nell'elaborare il suo piano B (in caso di criticità o difficoltà con gli impianti già a disposizione) - aveva sondato le strade della Toscana e dell'Abruzzo, in cui il Movimento 5 Stelle continua a confidare.

«Fino ad oggi non c'è un docu-

mento ufficiale che fa venire meno l'opzione della Toscana, più conveniente per la collettività dal punto di vista economico e geografico - spiega Diaco - Toscana e Abruzzo sono le due destinazioni scelte fin dall'inizio in base ai principi di prossimità ed economicità che permetterebbero risparmi all'Ama, quindi, alla città di Roma. La temporena attesa per una scelta definitiva è permessa anche da una situazione in netto miglioramento rispetto ai giorni delle festività natalizie, quando tradizionalmente aumentano i quantitativi di rifiuti. In tutto il periodo di festività l'azienda capitolina ha raccolto oltre 1.000 tonnellate di rifiuti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e Roma sul fronte dei rifiuti ha retto bene, nonostante le note fragilità del sistema ereditate dal passato. L'attivazione degli accordi sui rifiuti fra Regioni, anche nel caso di quantitativi esigui, come nel caso dell'Emilia Romagna, servono a monte per legge ed era doveroso attivarli come 'valvola' di cautela. Se sarà necessario utilizzarne uno o più di uno - chiusa il pentastellato - lo si farà nella massima trasparenza e in base al principio di maggior convenienza ed economicità».



Un camion scarica rifiuti nell'inceneritore di via Caruso



La polemica

# Retromarcia grillina Roma si tiene i rifiuti Bonaccini gela Raggi

“Non vuole più portarli in Emilia? Stiamo bene anche senza”  
Il direttore della romana Ama cambia strategia: ora faremo da soli

MARCO BETTAZZI

La nostra regione era soltanto una «scorta», una «riserva». «Pare non ci sia bisogno di inviare rifiuti in Emilia». Parola di Lorenzo Bagnacani, presidente di Ama, l'azienda pubblica che gestisce la raccolta dei rifiuti a Roma che ieri, in un'intervista, ha negato la possibilità dell'arrivo nella nostra regione dell'immondizia della Capitale. E poche ore dopo i Cinque Stelle di Toscana e Abruzzo, l'Emilia è troppo cara. La polemica? E' partita dagli amministratori emiliani. Un cambio di rotta che fa perdere la pazienza a Stefano Bonaccini. «Una vicenda surreale, si decida no», tuona il presidente dell'Emilia-Romagna, che ha dato la sua disponibilità a smaltire 15mila tonnellate di rifiuti romani.

Sembra dunque avviata a chiudersi con un nulla di fatto, ma con un ricco contorno di polemiche infuocate, la vicenda dei rifiuti capitolini che dovrebbero (dovevano?) essere smaltiti tra Modena, Parma

e l'inceneritore del Frullo a Granarolo. Una situazione dettata dal fatto che Roma, che produce circa 5mila tonnellate di immondizia ogni giorno, non ha a disposizione impianti sufficienti per smaltirle tutte, proprio grazie ai termovalorizzatori contro cui si è spesso scagliato il Movimento Cinque Stelle. Vuoi che questo avvenga per incapacità della giunta di Virginia Raggi (versione del Pd), vuoi per insufficienza delle politiche ambientali della Regione Lazio guidata dal democratico Nicola Zingaretti (versione grillina). «Roma ci ha chiesto un aiuto per smaltire i loro rifiuti», rivela prima di Natale Bonaccini. Non è la prima volta che l'Emilia-Romagna smaltisce rifiuti arrivati da fuori regione, è successo già due anni fa con la Puglia, ma il tema stavolta è molto più caldo, visto che proprio Bonaccini sui rifiuti ha battagliato a più riprese coi grillini. «Se la Raggi fosse meno arrogante sarebbe tutto più facile», aggiunge qualche giorno dopo il presidente, mentre la sindaca di

Roma chiede di frenare le polemiche, visto «il momento delicato», senza però essere seguita dai Cinque Stelle, che accusano l'Emilia di «fare business». Alla vigilia di Capodanno l'Emilia decide: accoglierà «per solidarietà istituzionale» e per un periodo massimo di 60 giorni, anche se probabilmente ne serviranno solo 43, fino a 15mila tonnellate dividendole equamente tra i termovalorizzatori di Modena,



# «Forse i grillini pensano sia un gioco» da Pizzarotti stoccate al Campidoglio

## IL RETROSCENA

ROMA «Forse qualcuno pensa che sia tutto un gioco». Frase pronunciata a Parma ieri, condivisa con un costernato sindaco Federico Pizzarotti che ha già archiviato il caso Roma con un'alzata di spalle.

«Roma non è in emergenza, Parma era un'ipotesi cautelativa», questo il mantra molto burocratico calato dall'alto. E però ora sono state precettate per ricevere i rifiuti in eccesso la Toscana e l'Abruzzo. Glie esponenti pentastellati di queste due regioni lacciano prudentemente. Hanno abbandonato lo spirito guerriero da attivisti delle origini che invece aveva fatto saltare sulla sedia i grillini dell'Umbria quando anche lì spuntò l'eventualità del trasferimento di immondizia.

In campagna elettorale il claim «Pizzarotti smaltisce i rifiuti di Raggi» non era il massimo. E questo a Parma lo sanno. Per questo dal comune emiliano ufficialmente non commentano ma si tolgono parecchi sassi dalla scarpa. Basta leggere l'intervento di Marco Vagnozzi, vicinissimo a Pizzarotti (è stato presidente del consiglio comunale nel primo mandato) che si rivolge al consigliere capitolino Pietro Calabrese «che conosco personalmen-

te», scrive. Caro Calabrese, dice Vagnozzi, «nel frattempo che ci raccontate che diventate virtuosi ci spieghi come fate con i rifiuti?».

## GLI AFFONDI

E' già con gli affondi: «in due anni non hanno prodotto neanche un'azione concreta». E' ancora, quando Calabrese annuncia per l'ennesima volta l'aumento della differenziata Vagnozzi replica: «Peccato che dopo due anni non esista un'azione concreta come per il Piano di Gestione Materiali Post Consumo rimasto sulla carta». Pinuccia Montanari, ricorda poi Vagnozzi, «faceva parte di una Giunta PD, Calabrese ha la memoria cortissima». Ma diamo uno sguardo al calendario per capire il cambio di strategia. Il due gennaio i deputati modenesi Vittorio Ferraresi e Michele Dell'Orco scrivono post di fuoco che parlavano molto ai rispettivi elettori «Questa possibilità dell'arrivo dei rifiuti è remota» (Dell'Orco). «Una cosa è certa: l'Emilia ha già dato» (Ferraresi).

Il tre gennaio ci pensa la consigliera regionale del M5S Elisa Piccinini a tradire una volta di più la scomodità della questione: «I rifiuti di Roma probabilmente non arriveranno mai», scrive. E criticava il renzianissimo sindaco Sermenghi che prometteva or-

dinanze per impedire l'arrivo dei mezzi carichi di immondizia romana. Esattamente la strategia che il M5S aveva imposto all'epoca a Pizzarotti per fermare l'inceneritore: «Avrebbe dovuto fare un gesto plateale: incatenarsi di fronte all'impianto». Che alla fine si può fare a meno dell'Emilia lo dice poi anche Lorenzo Bagnacani su cui da Parma la sintesi è questa: «Bagnacani? Beh qualsiasi commento è superfluo». Il presidente e ad di Ama, personaggio reggiano, è stato scoperto a Parma e lì per la prima volta arruolato nella causa Cinquestelle al fianco di Pizzarotti con una mission molto precisa. Entrò nel cda di Iren in quota M5S con l'obiettivo di fermare l'inceneritore. Visti i risultati, con i criteri odierni del M5S avrebbe fatto la fine di uno Stefano Bina qualsiasi: troppe divergenze con la linea politica, grazie e addio. L'11 luglio 2015 a Parma si tenne una grande manifestazione contro il decreto Sblocca Italia quello che permette i viaggi dell'immondizia e il mutuo aiuto tra regioni e città. Beppe Grillo non appoggiò la manifestazione a cui invece partecipò la oggi silenziosissima e defilata senatrice bolognese M5S Michela Montevecchi.

**Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO DI PARMA  
LIQUIDA IL CASO  
DELLA CAPITALE  
CON UN'ALZATA  
DI SPALLE. ATTACCHI  
ANCHE A BAGNACANI**



Federico Pizzarotti



**Il documento**

L'allarme dell'Ama  
«Non ce la facciamo»

Fabio Rossi

**L'**Ama lancia l'allarme sul sistema dei rifiuti della Capitale: «Non ce la facciamo». E chiede esplicitamente il soccorso dell'Emilia Romagna.

A pag. 3

**Il documento****L'Ama aveva scelto l'Emilia poi lo stop dai vertici M5S**

► La prova dell'ammissione dell'emergenza ► La tardiva retromarcia imposta da Milano: e la richiesta d'aiuto al presidente Bonaccini «Non possiamo farci salvare da quelli del Pd»

**LA DECISIONE**

ROMA L'Ama lancia l'allarme sul sistema dei rifiuti della Capitale, e chiedono esplicitamente il soccorso dell'Emilia Romagna, ma da Milano i vertici del Movimento 5 Stelle, dopo aver inizialmente accettato *obtorlo* collo l'accordo siglato con il governatore Stefano Bonaccini, frenano: «Non possiamo far passare l'idea che un'amministrazione Pd salvi la principale città che amministrano».

Né tantomeno che a farlo sia Federico Pizzarotti, sindaco *reprobo* di quella Parma che, insieme a Modena e Granarolo (in provincia di Bologna) avrebbe accolto i rifiuti extra della Città eterna. Trattandoli, peraltro, proprio in quel termovalorizzatore che ha rappresentato la pietra dello scandalo tra i Cinque stelle e il loro ex primo cittadino emiliano.

**L'APPELLO**

Nonostante le smentite di maniera delle ultime ore, era stata proprio la municipalizzata romana a lanciare l'allarme in direzione della via Emilia, parlando esplicitamente di «perdurante fragilità dell'assetto impiantistico» di Roma e della mancanza di «un'adeguata autosufficienza» nel trattamento dei rifiuti. La lettera, indirizzata alla direzione Politiche ambientali e Ciclo dei rifiuti della Regione Lazio, parte il 7 dicembre scorso, a ridosso del periodo caldo delle festività natalizie.

A firmarla è Lorenzo Bagnacani, da maggio scorso presidente e amministratore delegato dell'Ama. Bagnacani, anch'egli emiliano (di Reggio) è stato chiamato nella Capitale dalla sindaca Virginia Raggi dopo l'esperienza al vertice dell'Amiat, la municipalizzata torinese per i rifiuti, dove era arrivata su nomina del Comune guidato da Chiara Appendino.

no.

**I PUNTI CRITICI**

L'Ama invia il documento alla Regione «in aggiunta alla richiesta di manifestazione di interesse ai gestori di impianti di trattamento meccanico biologico presenti nel territorio nazionale» e agli atti già predisposti «nell'ottica di assicurare una maggiore capacità di trattamento di rifiuti urbani non pericolosi prodotti nel territorio» romano, «stante la perdurante fragilità dell'attuale assetto impiantistico tale da non garantire, ancora oggi, un'adeguata autosufficienza degli impianti di trattamento di rifiuti urbano non pericolosi presenti nel territorio laziale».

Adesso Bagnacani smentisce la preferenza per l'Emilia: «La nostra logica è di preferire gli impianti più vicini in modo da ridurre il più possibile i costi e il traffico dei camion - ha detto ieri il manager dell'Ama in un'intervista a *Reggio Report* - Abbiamo chiesto la disponibilità alle Regioni Toscana e Abruzzo».

**LETTERA ESPlicita**

Ma la lettera da lui firmata era piuttosto esplicita: soprattutto quando si chiede «l'attivazione di accordo interregionale tra codesta Regione (il Lazio, ndr) e la Regione Emilia Romagna, stante la disponibilità appena ricevuta da gestori di impianti di termovalorizzazione a recupero ubicati in detta Regione, per ricevere e trattare i rifiuti» della Capitale.

**IL DIETROFRONT**

Con i camion pronti a partire, e i rifiuti per strada a Roma, è

arrivata la retromarcia del Campidoglio, a quanto pare caldamente consigliata da Milano. A Palazzo Senatorio, comunque, si affrettano ad attribuirsi la paternità della decisione, attribuendole motivazioni tecniche o economiche.

**LE GIUSTIFICAZIONI**

«A Roma il sistema di raccolta ha tenuto, pur di fronte all'impennata di produzione dei rifiuti del periodo natalizio», sostiene l'assessore capitolino all'ambiente, Pinuccia Montanari. «Portare i rifiuti di Roma in Emilia Romagna costa mol-

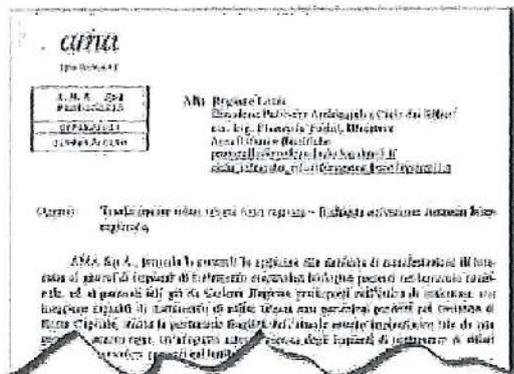
to di più, oltre 180 euro a tonnellata - ribadisce il presidente della commissione consiliare ambiente Daniele Diaco (M5S) - Per questo, e non per ragioni politiche, ancora nessun camion è partito da Roma per gli impianti emiliano-romagnoli». La soluzione strutturale?

«Porteremo la raccolta differenziata porta a porta a 490.000 abitanti e arriveremo nel corso del 2018 a 1,2 milioni di cittadini - dice ancora Montanari - Le accuse di inefficienza le rispediamo al mittente».

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La lettera**



La lettera del 7 dicembre scorso con cui, Lorenzo Bagnacani, ad di Ama, scriveva alla Regione Lazio chiedendo "aiuto" per lo smaltimento dei rifiuti nella Capitale.

**LA LETTERA È DATATA 7 DICEMBRE 2017 PROPRIO ALLA VIGILIA DEL PERIODO CALDO DELLE FESTIVITÀ**

Le discariche di Roma al collasso, i rifiuti della Capitale hanno bisogno di un'alternativa per lo smaltimento: l'inceneritore di Parnia (foto in basso) dovrebbe essere la soluzione prescelta



**1,7 mln**

Le tonnellate di rifiuti raccolte ogni anno nella Capitale: solo il 43 per cento del totale viene riciclato

**2.700**

Le tonnellate di rifiuti indifferenziati raccolte ogni giorno, che vanno smaltite

**1.300**

Le tonnellate di indifferenziati smaltite ogni giorno negli impianti di Malagrotta, di proprietà Colari

## Le idee

# Roma, il dramma rifiuti che non è più possibile nascondere

Oscar Giannino

La retromarcia del Campidoglio e dell'AMA sulle 15mila tonnellate di rifiuti romani ai tre inceneritori dell'Emilia Romagna è una nuova pagina dolente di un romanzo dell'orrore. Il romanzo dell'orrore è la storica inadempienza della Capitale a darsi un piano industriale per chiudere in maniera avanzata e sostenibile il ciclo del trattamento del milione e settecentomila tonnellate di rifiuti che produce ogni anno. La responsabilità storica è di tutti coloro che hanno governato Roma da 10 anni a questa parte, destra e sinistra. Ma poi è venuta la giunta Raggi, e non solo il piano della tipologia e del numero dei nuovi impianti non è operativo né concretamente definito rispetto alle necessità, e lo diciamo con tutto il rispetto per quello dell'assessore Montanari, che vuole raddoppiare la differenziata a Roma in tre anni. Oltre a questo, continuano a sommersi episodi inaccettabili.

Dicono l'assessore e il capo di AMA, Bagnacani, che l'accordo con l'Emilia Romagna non è economico, visto che trasporto, trattamento, e sovraccosto da corrispondere per i Comuni nei cui impianti si smaltisce, fanno arrivare la cifra fino a 200 euro a tonnellata. Ma mica se lo sono inventati i giornali, che proprio Montanari e Bagnacani, anche per l'origine emiliana e i ruoli rivestiti in passato nella multiutility Iren, avevano scritto al presidente Bonaccini per chiedere la disponibilità dell'Emilia Romagna. Allo stesso modo non se lo sono inventati i media, che l'AMA segnalava a inizio dicembre l'inizio di una nuova emergenza rifiuti a Roma per le feste (e ne ridiamo conto in cronaca). Cosa bisogna pensare, che i vertici dell'AMA e della giunta capitolina non conoscessero ex ante i costi del trattamento? Non si tratta di crederci o meno sulla fiducia: Roma da anni esporta, e cede da

trattare a privati, la stragrande maggioranza di suoi rifiuti, sommando le loro diverse frazioni per tipo di materiale e per diversa destinazione si sfiora il milione di tonnellate su 1,7 milioni. È irragionevole credere che l'AMA non sappia valutare i costi di un'attività in cui da sempre è onerosamente impegnata fino al collo, mentre altre parti d'Italia col trattamento rifiuti producono energia e arricchiscono le proprie utility.

Il punto allora è un altro. La sottovalutazione clamorosa dell'aspetto politico dell'avvicenda. In campagna elettorale ormai ufficialmente aperta, solo dopo aver avviato la trattativa i vertici capitolini hanno compreso l'autogol di chiedere che a smaltire i rifiuti fosse, tra gli altri, l'inceneritore di Parma che al sindaco Pizzarotti per averlo mantenuto saggiamente in funzione è costato l'espulsione dal movimento. Le smentite che vorrebbero ridurre la marcia indietro al solo fattore del costo cadono a propria volta, perché ora che Roma si è rivolta alla regione Abruzzo anche il suo presidente Luciano D'Alfonso, anch'egli del Pd, non sembra proprio disposto a sobbarcarsi la quota emiliana senza un'ammissione di colpa da parte del Campidoglio.

Ci si poteva aspettare il contrario? Quando da anni e anni la questione rifiuti a Roma è in cima all'agenda politica insieme alla condizione disastrosa del trasporto pubblico, stante che Atac e Amas sono certificate da anni da Mediobanca come le due peggiori municipalizzate italiane?

La risposta ovvia è purtroppo: no. E il minimo che occorre aspettarsi è che l'aspetto politico fosse considerato sin dall'inizio. E sarà così per ogni passo in avanti da percorrere per la possibile soluzione a tappe pluriennali del problema romano dei rifiuti. L'importanza della Capitale come banco di prova dei Cinque Stelle è ovvia, non necessita di parole. E si vede del resto benissimo sin dall'inizio

proprio su questo capitolo, se osserviamo il comportamento guardingo e puntuto tenuto dalla Regione Lazio guidata da Zingaretti. In campagna elettorale, la tentazione di non fare sconti non può che diventare più elevata.

Tanto è vero quanto scriviamo che, sin da prima delle elezioni del giugno 2016, il Messaggero scrisse che chiunque fosse risultato vincitore a Roma era obbligatoriamente chiamato - su rifiuti, trasporto pubblico e bilancio - ad adottare un elevato profilo istituzionale nei rapporti con le istituzioni centrali e con le altre Autonomie. E questo profilo istituzionale chiedeva ovviamente proposte di grande efficacia e comprovata competenza per risolvere i problemi. In modo tale che risultasse vieppiù difficile alle controparti istituzionali negare una leale cooperazione per ragioni di conflitto politico. Era ed è un appello rivelatosi ancor più giusto, con la sindacatura dei Cinque Stelle che mantengono un rapporto dichiaratamente antagonista con le altre forze politiche.

Purtroppo i fatti ci hanno dato ragione. E non c'è alcuna soddisfazione nel dirlo. Il piano sui rifiuti dopo un anno e mezzo è molto lontano da quanto serva. Roma resta esposta a picchi di cosiddetta emergenza nella raccolta cittadina e nello smaltimento: e diciamo «cosiddetta» perché è un attentato alla lingua italiana usare la parola emergenza, quando è il risultato di guai strutturali e pluriennali, e di continui calci al barattolo invece di avere il fegato di scelte industriali radicali da sostenere con forza.

Si possono nascondere sotto la sabbia le briglie strette che il vertice nazionale Cinque Stelle tiene sul sindaco Raggi, o le sottovalutazioni politiche spacciate per argomenti economici. Ma i rifiuti no, quelli sotto la sabbia non si possono nascondere e restano, onerosissimamente, a carico dei romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

